LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato.

Anno XXXVIII — Domenica 10 Luglio 1921 — ROMA — Domenica 10 Luglio 1921 — Num. 164

La minacciosa situazione d'Oriente

Uno dei problemi più gravi ed urgenti che il nuovo Ministero degli Esteri dovrà affrontare, riesaminandolo da cima a fondo, è quello dell'Oriente. In questi ultimi giorni si è andato sempre più complicando, specialmente nei riguardi della posizione che l'Italia ha assunto di fronte alla Turchia.

Le trattative, che parevano ormai avviate fra il comandante delle forze interalleate a Costantinopoli generale Harrington ed il Governo di Angora, si sono già rotte prima ancora che cominciassero. Mustafà Kemal, avanti di iniziare qualunque conversazione, pretende il riconoscimento del programma nazionalistico di Angora, cioè la retrocessione alla Turchia della Tracia e del distretto di Smirne, l'evacuazione degli Alleati da Costantinopoli e dagli Stretti. Harrington non poteva, naturalmente, ammettere di iniziare negoziazioni, incominciando dall'accettare a vanti lettera di cedere su tutta la materia negoziabile. Quindi ogni tentativo di conversazione è andato a monte. Ciò riguarda, è vero, in sostanza, soltanto i rapporti fra Inghilterra e Governo di Angora; ma dobbiamo notare che, ogni giorno che passa, il nazionalismo di Mustafà Kemal diventa sempre più intransigente. E tale attitudine non può non investire anche la politica e gli interessi della Francia e dell'Italia.

L'Italia, a differenza dei suoi Alleati, non chiese mai nè privilegi nè concessioni territoriali in Asia Minore. Caldeggiando la costituzione di quella « zona d'influenza » che venne riconosciuta tanto dall'accordo tripartito interalleato quanto dall'accordo di Londra fra il Conte Sforza e Bekir Samy bey, l'Italia non solo non intendeva attentare all'indipendenza ed all'integrità ottomana, ma anzi, favoriva; favoriva con l'offerta d'una collaborazione economica-commerciale che era il fondo stesso della convenzione italo-turca; favoriva col persuadere gli Alleati (come abbiamo sempre fatto) che non poteva esser duratura quella soluzione del problema orientale che non avesse messo la Turchia in condizioni di esistere come nazione libera e di vivere dentro giusti confini.

Tale diversità di vedute fra l'Italia e i suoi Alleati fu dapprima persino mal vista da costoro; il Governo di Londra arrivò fino a sospettare che l'Italia volesse agire per proprio conto in Turchia, avvantaggiando i propri ed attraversando gl'interessi dei suoi consociati. Invece fu una sicura intuizione delle cose quella che guidò il nostro non errato atteggiamento. Tanto che gli Alleati, a poco a poco, se ne sono convinti anche loro. E prima di tutti la Francia, la quale rinunciando, dopo sacrifici enormi, all'occupazione della Cilicia e decidendo lo sgombero anatolico, è entrata nell'ordine di idee che da due anni andiamo sostenendo; e poi s'è dovuta ravvedere in parte anche l'Inghilterra, la quale ha ritirato il suo concorso alle operazioni militari greche.

E' accaduto, però, un fenomeno curioso: ed è che il Governo di Angora, succeduto a quello che aveva concluso con noi l'accordo di Londra, divenendo sempre più intransigente con tutti gli Alleati, ha fatto sentire anche all'Italia la sua ostilità, quasi che l'Italia non fosse stata sempre la più convinta e convincente sostenitrice dell'indipendenza turca, per molte ragioni di pace e di giustizia, anche contro l'apprezzamento, talvolta assai vivace, dei proprii alleati. Cosicchè oggi l'interpretazione che i turchi di Angora danno alla funzione dell'Italia nell'Alleanza è senza dubbio in contrasto con quella politica di buone relazioni italo-turche che vennero suggellate a Londra dal Conte Sforza; è forse una conseguenza del rancore kemalista contro l'Inghilterra; irritazione che, essendosi poi estesa a tutti gli Alleati ed accresciuta col crescere delle rivendicazioni ottomane, ha investito tutte le potenze europee, Italia compresa.

Forse ciò è anche derivato dalla nostra assenza nelle discussioni politiche, in questi ultimi tempi, col Governo di Angora. La Missione Tuozzi essendo fallita, anzi non essendo neppure pervenuta ad una esplicazione qualsiasi, noi non abbiamo avuto più contatti con l'Asia Minore di Mustafà, mentre ha potuto, per esempio, conservarne la Francia attraverso la sua missione di Cilicia.

Quello che nell'ora presente dobbiamo curare è di non perdere i contatti col mondo orientale, anche se il nuovo Ministro degli Esteri di Angora Jussuf Kemal, sembra avere ripudiato quell'accordo che il suo predecessore, Bekir Samy, concluse con noi; ed è di svolgere un'azione politica nostra su quegli stretti dove in questi giorni tornano a gravitare tanti dissensi e così gravi minacce. Dovremmo anche contribuire ad affrettare la convocazione del nuovo Consiglio Supremo, la cui inazione di questi ultimi mesi è stata forse causa non ultima dell'aggravarsi della questione orientale.

L'accordo italo-turco

Siccome in Italia da pochissimi è conosciuto il testo dell'accordo italo-turco, quale fu firmato a Londra il 13 marzo 1921 e poichè non è mai stato pubblicato dai giornali quotidiani italiani, crediamo utile intanto sottoporne il testo ai nostri lettori, anche per maggiore comprensione di quanto siamo andati finora dicendo. Il suo testo è il seguente:

S. E. il conte Sforza, presidente della Delegazione italiana e Ministro degli Affari Esteri del Regno d'Italia, da una parte, e S. E. Bekir Sami bey, presidente della Delegazione della Grande Assemblea Nazionale e Ministro degli Affari Esteri di Turchia, dall'altra parte, hanno concluso le disposizioni seguenti:

1) collaborazione economica italo-turca con diritto di priorità per le concessioni d'ordine economico da accordarsi da parte dello Stato, in vista della messa in valore e dello sviluppo economico nei Sangiaccati di Adalia, Burdur, Mughla, Sparta, e di una parte dei Sangiaccati di Afiun-Kara-Hissar, Kutahia, Aidin e Konia da determinarsi nell'accordo definitivo, nella misura in cui ciò non fosse direttamente effettuato dal Governo ottomano o dai nativi ottomani con l'aiuto di capitali nazionali. Concessione ad un gruppo italo-turco della miniera carbonifera di Eraclea, il cui limite sarà determinato nel documento che sarà unito all'accordo definitivo.

2) Le concessioni che comportano monopolio o privilegio, saranno sfruttate da Società costituite secondo la legge ottomana.

3) Associazione, più larga possibile, di capitali ottomani e italiani; la partecipazione può giungere sino al 50 per cento.

4) Il R. Governo d'Italia si impegna ad appoggiare efficacemente presso i suoi alleati tutte le domande della Delegazione turca relativamente al Trattato di pace, specialmente la restituzione della Tracia e di Smirne alla Turchia.

5) Il R. Governo d'Italia dà formale assicurazione che, al più tardi alla ratifica della pace e secondo un accordo tra i due paesi, esso procederà al richiamo delle sue truppe attualmente in territorio ottomano.

6) Le disposizioni più sopra formulate saranno messe in vigore in virtù di una convenzione, la quale sarà stipulata tra le due parti contraenti, immediatamente dopo la conclusione di una pace che assicuri alla Turchia una esistenza vitale ed indipendente, e da essa accettata.

Firmato: *Sforza* — *S. Bekir.*

Il fallimento nei negoziati anglo-turchi
per le pretese del governo di Angora

La rottura

COSTANTINOPOLI, 8.

Le trattative iniziate per condurre i Kemalisti ad avere un abboccamento con il generale inglese Harrington, comandante le forze alleate, sono state rotte, perchè Mustafà Kemal ha dichiarato che aveva gli inglesi che sollecitavano questo abboccamento e perchè egli metteva come condizione « sine qua non » al colloquio che l'indipendenza completa della Turchia fosse riconosciuta dal punto di vista economico-finanziario e militare.

Si apprende invece che il generale non si sarebbe recato in Anatolia, ma invece a bordo di una corazzata britannica sarebbe andato in un porto della costa del Mar Nero, forse ad Ineboli e colà in una cabina della nave si sarebbe svolto il colloquio fra il Commissario inglese e la delegazione kemalista.

Gli stretti, la Tracia e Smirne rivendicati da Kemal.

LONDRA, 8.

I giornali confermano che le trattative fra i delegati inglesi e i kemalisti sono rotte essendo esorbitanti le condizioni esposte dai kemalisti per mezzo di un messaggio piuttosto insolente di Kemal pascià.

L'*Agenzia Reuter* è informata che il messaggio diramato da Mustafà Kemal esamina completamente i fatti in ciò che concerne l'incontro con il generale Harrington. In questo messaggio è detto che i circoli nazionalisti sono disposti ad accettare il suggerimento britannico di una conferenza, mentre che nessun suggerimento del genere è stato fatto dagli inglesi. Viene poi dichiarato che si è disposti a negoziare, mentre le istruzioni inviate al generale Harrington dicono che non è incaricato di negoziare, ma soltanto di sentire le proposte.

Il capo turco dichiara inoltre che è disposto a negoziare, a condizione che tutto il programma turco sia accettato e cioè il completo controllo di Costantinopoli sugli stretti e la restituzione della Tracia e di Smirne alla Turchia.

Il generale Harrington non è partito da Costantinopoli. Sarà inviata una risposta a Mustafà Kemal.

L'atteggiamento dell'Italia secondo un giornale inglese.

Il *Daily Telegraph* commentando queste sera queste notizie asserisce che la posizione assunta da Mustafà Kemal e dai suoi partigiani eserciterà una forte influenza sulla attitudine dell'Italia « ove l'orientamento verso un riavvicinamento all'Inghilterra è già manifesto ».

« Si intuisce così — continua il *Daily Telegraph* — che un accordo anglo-italiano sulla questione greco-turca permetterebbe la valorizzazione di altri fattori e con l'appoggio della Piccola Intesa di assicurare una rapida soluzione delle difficoltà orientali. L'Italia è disgustata evidentemente della malafede di Angora, chiaramente risultante dal ripudio dell'accordo Sforza-Bekir Samy Bey e non era imprevedibile un'offerta fatta a Parigi dal dott. Bekhid Bey circa la priorità concessa alla Francia in quella che è stata sempre considerata come zona di influenza esclusiva dell'Italia ».

La stazione di Konia occupata dai turchi.

ADALIA, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito turco in data 1.o corrente dice:

« Fronte Ovest. — Nel settore di Ismidt ha avuto luogo un combattimento presso Deirmender. Abbiamo respinto il nemico causandogli considerevoli perdite.

« Nel settore di Uschiak un nostro distaccamento ha occupato la stazione ferroviaria di Konia, fra Uschiak e Ala Sehir. I nostri hanno distrutto quantità di materiale telegrafico e telefonico ».

I greci si ritirano in ogni settore?

COSTANTINOPOLI, 9.

Si ha da Angora: Un comunicato turco annuncia un attacco a sud di Soundbury contro i greci che si ritirano con gravi perdite. Nel settore di Ismidt i greci sono in ritirata verso Ovest.

La conferenza imperiale britannica e i problemi della pace mondiale

LONDRA, 9

La conferenza imperiale non è ancora finita. Durerà altri 15 giorni.

Il « Daily Chronicle » crede di poter affermare che si è già manifestato tra i Primi Ministri un pieno consenso sulle linee essenziali della politica dell'Impero.

In primo luogo si sono approvate le avances al Governo degli Stati Uniti per la Conferenza del Pacifico la quale dovrebbe condurre a un accordo anglo-nippo-americano. D'altra parte si è messa in evidenza la necessità del libero sviluppo della Cina ed è per questo che, come ha accennato ieri Lloyd George anche dalla Cina si aspetta qualche manifestazione.

Un comunicato ufficioso che viene pubblicato dal « Times » precisa tuttavia per giustificare l'equivoco creato dalle parole di Lloyd George che non si aspetta una risposta dagli Stati Uniti, ma delle proposte. La Gran Bretagna ha fatto sapere ripetutamente a Washington che è dispostissima ad accedere alla Conferenza pel disarmo più volte accennata dal Presidente Harding. Toccherà agli Stati Uniti di formulare le proposte.

I Primi Ministri dell'Impero, secondo il « Daily Chronicle » sarebbero pure d'accordo nel ritenere che il rinnovamento per un anno del Trattato anglo-giapponese non pregiudichi in alcun modo la Conferenza del Pacifico, tanto più che il Trattato va modificato in modo da armonizzarlo col patto della Lega delle Nazioni; sarà tolta cioè la clausola militare.

I rappresentanti dell'Impero hanno approvato anche la politica del Governo britannico nel Medio Oriente e particolarmente per quello che riguarda i mandati sulla Mesopotamia e sulla Palestina. Si tratta di fare opera agli impegni presi limitando tuttavia quanto più è possibile la responsabilità e le spese. I rappresentanti avrebbero poi approvata la politica del Governo in Europa e in Oriente.

La Conferenza ha discusso poi delle comunicazioni internazionali e ha chiesto di affidarne la soluzione pratica ad un'apposita commissione. Ha trattato anche dei cavi telegrafici. Si tratterà anche del modo di migliorare il servizio dispacci per la stampa.

Il "Comitato di garanzia„ alleato e il controllo sulle finanze tedesche

PARIGI, 8.

I giornali tedeschi pubblicano da qualche giorno notizie circa le richieste di controllo fatte dal Comitato delle garanzie nella sua recente sessione di Berlino per assicurare il pagamento dei 132 miliardi del debito tedesco e ritengono che si tratta di un controllo generale su tutta l'amministrazione finanziaria del Reich in maniera da offendere il principio di sovranità del popolo tedesco.

Sta di fatto che il Comitato delle garanzie, che è stato a Berlino, durante la metà del mese scorso ed al principio del mese corrente, ha concretato il suo lavoro in cinque note che furono dirette al Governo tedesco il 28 giugno u. s.

Il Comitato delle garanzie avrebbe considerato che le note fossero pubblicate; è stato il Governo tedesco che ha preferito finora di non renderle pubbliche, limitandosi a fare soltanto qualche accenno del loro contenuto in brevi comunicati.

Il Comitato delle garanzie si occupa del controllo soltanto nella ultima nota e ne stabilisce i particolari.

Le somme necessarie per il primo anno ammontano a 3.300.000.000 marchi oro ed esse sono quasi già tutte a disposizione del Comitato, sia con pagamenti in danaro sia con delegazioni, sia con consegne in natura salvo una somma di 300 milioni di marchi oro che la Germania ha tempo di pagare fino al febbraio prossimo venturo.

Da Montecitorio al Viminale
Il programma del Governo al Consiglio dei Ministri

Le linee generali

Alle ore 17 — sotto la Presidenza dell'on. Bonomi — si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri, che continua mentre andiamo in macchina.

Come abbiamo ieri avvertito, il Consiglio odierno si occupa delle linee generali del programma del Governo, che sarà enunciato dall'on. Bonomi nel discorso per le « comunicazioni ». Ed abbiamo anche spiegate le ragioni che inducono il Presidente del Consiglio a presentare ora alla Assemblea le linee assai schematiche di questo programma, che poi dovrebbe essere concretato, e preparato per l'esecuzione, durante le vacanze estive.

Intanto — in questo primo breve periodo di lavori parlamentari — l'on. Bonomi proporrà la discussione di alcune importanti questioni che da tempo attendono una soluzione, la quale ormai è divenuta improrogabile.

Burocrazia e questione adriatica.

Tra questi problemi da risolvere immediatamente, l'on. Bonomi ha giustamente posto quello della riforma della burocrazia e l'altra della definitiva sistemazione adriatica. Abbiamo già esposto i criteri ai quali si inspirerà il nuovo Presidente del Consiglio per dar soluzione al primo di questi due problemi.

Sulla questione adriatica diremo questo. Stamane l'on. Bonomi ha avuto una lunga conferenza con il Ministro degli Esteri marchese Della Torretta, il sen. Contarini, il sen. Quartieri, il col. Carletti ed il comm. Castelli. Come si sa nei convegni di Abbazia la Delegazione italiana e quella jugoslava avrebbero preparato un accordo concernente la costituzione del Consorzio portuale a Fiume, con un consiglio di amministrazione composto dai rappresentanti di Fiume, dell'Italia e della Jugoslavia.

L'on. Bonomi è favorevole alla costituzione di questo Consorzio portuale, anche perchè lo ritiene indispensabile all'incremento economico del porto di Fiume, che non può non essere, nel suo stesso interesse, considerato indipendentemente dal Porto Baros, dal Delta e dal suo retroterra. La durata del Consorzio sarebbe fissata in una diecina di anni, ed in questo periodo si troverebbe il modo di conciliare gli interessi di Fiume con quelli dell'Italia e del Regno serbo-croato. La preponderanza — poi — dell'elemento italiano nel Consiglio d'amministrazione del Consorzio portuario — quattro membri italiani contro due jugoslavi — sarebbe un sicuro pegno per l'Italia nella salvaguardia dell'italianità di Fiume. Inoltre una clausola dell'accordo stabilirebbe che la Presidenza del Consorzio dovrebbe spettare per turno — ogni due anni — ad un rappresentante del Governo italiano e poi ad uno del Governo jugoslavo.

In questi giorni — a causa della crisi ministeriale — le trattative ad Abbazia sono state interrotte, ed i membri della Delegazione italiana sono, appunto, venuti a Roma per prendere contatti col nuovo Governo.

Stamane a questo scopo ha avuto luogo la conferenza a Palazzo Viminale, che era stata preceduta da un'altra che ersai svolta alla Consulta. Il Consiglio dei Ministri di oggi stabilirà le nuove direttive che dovranno servire come guida alla Delegazione italiana per le ulteriori trattative che dovranno essere riprese in questi giorni e condurre alla definitiva sistemazione adriatica.

Quanto alla stipulazione degli accordi per la città di Zara, il Governo intende ad ogni costo di subordinare lo sgombero della terza zona dei territori della Dalmazia — assegnati alla Jugoslavia dal Trattato di Rapallo — alla sistemazione della questione zaratina.

Intanto il Consiglio dei Ministri provvederà anche alla nomina del nuovo Commissario Generale Civile di Zara, in sostituzione del comm. Bonfanti Linares, nominato Direttore Generale della P. S. Secondo quanto si dice a Montecitorio, il nuovo Commissario sarebbe il comm. Moroni, funzionario di meriti veramente distinti, che fu già Prefetto di Mantova e che fu nel Gabinetto della Presidenza del Consiglio durante il Ministero Boselli-Orlando.

Grassi sottosegretario agli Esteri?

Il Consiglio dei Ministri si occupa anche — oggi — della nomina del Sottosegretario agli Esteri. Negli ambienti parlamentari si assicura che a questo posto sarà chiamato l'on. Giuseppe Grassi, deputato di Lecce, che milita nel Gruppo della Democrazia liberale e che fu già Sottosegretario agli Interni.

Amnistia agraria?

Per iniziativa del Ministro di Agricoltura on. Mauri, e di quello della Giustizia, on. Rodinò, il Consiglio odierno prende in esame un progetto di amnistia per tutti i reati inerenti alle ultime agitazioni agrarie. L'intento del Governo è di iniziare così — con un atto di clemenza e di pacificazione — un'opera seria e positiva diretta poi a risolvere i problemi urgenti della mano d'opera agricola.

A questo scopo il Ministro di Agricoltura invitò ieri i rappresentanti della Confederazione Bianca ed i rappresentanti della Federazione nazionale contadini, perchè vogliano prendere subito contatto col Governo, sottoponendogli le questioni più gravi che ora affliggono i lavoratori della terra. La signora Argentina Altobelli fu così, ieri, ricevuta dal Ministro Mauri e gli sottopose alcune richieste che stanno a cuore alla Federazione socialista; altrettanto fecero per la loro parte l'on. Grandi ed i delegati della Confederazione bianca. Le richieste di tutti costoro riflettono: le disdette coloniche, gli uffici di collocamento e le denuncie dei concordati urgenti di cui il caso più tipico fu quello di Novara, dove il Ministro di Agricoltura ha mandato un ispettore per tentare il ravvicinamento degli agricoltori con i contadini. Stamane — poi — l'on. Mauri ha ricevuto il comm. Bartoli — consigliere delegato di turno della Confederazione di agricoltura — per vedere di risolvere, in armonia, questi gravi ma urgenti problemi agricoli.

Per combattere la disoccupazione.

Altra questione che il Presidente del Consiglio intende subito affrontare è quella della disoccupazione, della quale ieri ebbe anche ad intrattenersi nel colloquio con gli on.li Modigliani e Baldesi e che egli considera anche in rapporto all'ordine pubblico. Il numero degli operai che risulta disoccupato fino ad oggi è superiore a 350 mila, ed accenna sempre più ad aumentare a causa della persistente, aggravantesi crisi industriale.

Il Ministro del Lavoro, on. Alberto Beneduce, sottopone oggi all'esame dei colleghi di Gabinetto uno schema di provvedimento con cui si *proroga per due mesi* il termine utile per la concessione del sussidi ai disoccupati. Sembra poi che sia intendimento del Governo di provvedere anche — nei limiti del possibile — ad aumentare la misura del sussidio, per metterlo un po' meglio in corrispondenza con le presenti condizioni della vita.

Colpi di spillo

A Montecitorio i corridoi sono ormai poco popolati. Nei corridoi ed in farmacia stamani si commentava assai un articolo editoriale apparso ieri sera sul *Corriere d'Italia*, dal titolo: « Gli amici e gli avversari ». E' detto tra l'altro in questo articolo:

« C'è infine qualche giornale apertamente e calorosamente amico dell'on. Bonomi, il quale mischia ai fatti più male che un qualunque organo della più vivace opposizione. Infatti il nuovo Ministero si basa, come è noto, sul Centro popolare e sul le sinistre: rilevare anzi i giornali che per il momento, dati i gravi dissensi che dividono il campo della democrazia sociale e della democrazia liberale, l'unica salda base del nuovo Ministero è al Centro, dove un sicuro spirito di disciplina fa dei deputati popolari un blocco di voti sul quale il Ministero può contare. Orbene, sembra che di una sola cosa si preoccupino quei tali amici dell'on. Bonomi: di condurre una campagna, fatta ora di attacchi frontali ora di aggiramenti, di colpi di spillo e di campanile in pieno, proprio contro il Partito Popolare. Che cosa non è stato scritto in quei giornali contro le « ir solenti » pretese popolari nell'assegnazione dei portafogli ministeriali? leggere, ove credete, l'*Epoca*, che è, si può dire, tra i giornali romani il più sinceramente amico all'on. Bonomi, e che, mentre ha tanta fretta di constatare nei titoli che le acque di Montecitorio son tornate in calma, si affanna poi a fornire al malcontento ragioni e pretesti per continuare la levata di scudi contro l'onesto se pure non facile tentativo ministeriale del deputato di Mantova, e si compiace di aizzarli contro i popolari, a proposito di qualunque chiacchiera le venga in mente di raccogliere ed elevare agli onori dell'articolo di fondo ».

E più oltre è detto: « E come non comprendere che è lamentevolmente umoristico il versar lacrime sul fatto che un Ministro popolare sia andato alla Giustizia? Ma insomma, egregi signori, i partiti si fanno o non si fanno; e quando si sono fatti e non sono, come per ora quelli delle democratiche di sinistra, accademie da marchese Colombi ma solide ed effettive organizzazioni, è naturale ed è inevitabile che essi vadano per la loro strada. E il Partito Popolare va per la sua strada, con una moderazione che non si può onestamente negare, con un sincero proposito di giovare prima di tutto agli interessi del Paese e senza nessuna velleità di fare — ripetiamo ciò che è stato scritto in queste colonne per l'altro — del settarismo a rovescio ».

L'articolo così conclude: « In questo stato di cose, è evidente la convenienza di lasciar vivere il nuovo Gabinetto. Non si ha fiducia nella sua capacità a risolvere i gravi problemi del momento? e si aspetti almeno di vederlo alla prova. Non si crede alla sua vitalità parlamentare? — e si aspetti almeno di vedere se, in mancanza di altro, esso non riuscirà a compiere quella chiarificazione delle posizioni dei gruppi che a giudizio di tutti è necessaria per assicurare comunque il funzionamento della nuova Camera.

« Un'altra crisi oggi aprirebbe la via a nuovi e vani esperimenti di equilibrio parlamentare; e il Paese, che non può non calcolare il tempo che va perduto per le bizze di Montecitorio, non la comprenderebbe. Speriamo che si rendano conto di ciò gli avversari e gli amici dell'onorevole Bonomi: quelli per armarsi di un po' di pazienza, questi per moderare la loro strana frenesia di dar colpi alla barca ministeriale così faticosamente varata ».

Le dimissioni di tutto l'Ufficio di Presidenza della Camera.

Abbiamo già ripetutamente parlato delle avvenute dimissioni del Presidente della Camera on. De Nicola. Come è noto, però, la Camera respingerà tali dimissioni. Ma — si assicurava stamane a Montecitorio — un parlamentare amico dell'on. De Nicola si leverà allora a comunicare in suo nome la irrevocabilità di queste dimissioni.

Per atto di solidarietà con l'on. De Nicola, e perchè altri membri dell'Ufficio di Presidenza saranno da eleggere, tutti gli altri componenti l'Ufficio di Presidenza stessa rassegneranno le loro dimissioni.

La Giunta delle Elezioni

La Giunta delle elezioni è convocata per martedì 19 corrente in seduta privata; e giovedì 21 in seduta pubblica per discutere l'elezione contestata dell'on. Mollo (collegio Catanzaro; relatore Scialabba).

La soppressione delle Commissioni comunali annonarie

Il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi ha stabilito, con effetto dal 1. agosto 1921, le Commissioni comunali annonarie istituite dal decreto-legge 13 luglio 1919, n. 1166.

Il provvedimento rientra nel programma di graduale soppressione delle istituzioni sorte per la necessità della guerra e di progressivo ritorno alle condizioni normali prebelliche.

Non deve però intendersi che vengano meno le possibilità di calmierare le merci di prima necessità, poichè la competenza di imporre calmieri sui generi annonari spetta, per effetto del ritorno alle Amministrazioni comunali ai sensi dell'art. 160 n. 3 del regolamento per la esecuzione della legge comunale approvato con R. D. 12 febbraio 1911 n. 297.

La politica di confine
L'esempio di Postumia

VOLOSCA, luglio.

Domenica scorsa a Postumia (Adelsberg), la cittadina nota per le famose grotte ed ora stazione internazionale di confine della ferrovia di Lubiana, si è celebrata la festa dell'annessione. Nella circostanza il Sindaco slavo, Dovgan, ha pronunciato un discorso che merita di essere rilevato come un riflesso semplice a schietto del vero sentimento delle popolazioni allogene verso l'Italia, ben diverso da quello che i politicanti slavi s'affannano a dipingere in nero nei loro giornali e nei loro discorsi.

« Fu il Trattato di Rapallo — ha detto il sindaco Dovgan — ad assegnare alla Italia con libera pattuizione queste terre, perchè necessarie alla sua sicurezza. Dire che noi, popolo di razza slava, siamo rimasti contenti di questa soluzione sarebbe dire bugia alla quale nessuno presterebbe fede. Dire che abbiamo alla Italia la difesa del nostro popolo, dei nostri diritti più sacri e più gelosi, è dire cosa alla quale tutto il nostro popolo consente senza restrizione ».

E più avanti, dopo aver rammentate le responsabilità degli Absburgo nel conflitto internazionale e nello scoppio della guerra con l'aggressione alla Serbia e l'indignazione che sollevò tutte le contrade d'Italia contro la brutale sopraffazione, il Sindaco di Postumia ha soggiunto tra gli applausi della folla: « E' ben per questo, signori, che noi oggi ci affidiamo lealmente all'Italia, alla grande nazione nella quale è tanto vivo il sentimento di giustizia, che si ribella e insorge alle violenze degli altri popoli; all'Italia che non può quindi volere e sopra freddo e per deliberato proposito l'oppressione di minoranze allogene rinchiuse nei suoi confini per superiori necessità ».

Le manifestazioni di consenso che hanno salutato queste parole non venivano soltanto dai concittadini del Sindaco Dovgan, perchè alle feste di Postumia intorno a quel sindaco c'erano, oltre la maggior parte della popolazione del grosso borgo e dei dintorni, ben trentadue sindaci sloveni di tutta la regione di confine, andati a fare atto di leale riconoscimento alle autorità rappresentanti l'Italia.

Che cosa avrebbe avuto da dire l'on. Wilfan su tutto ciò se fosse stato presente? Il rappresentante della modesta cittadina di frontiera non ha saputo forse mostrarsi più di lui nobilmente e sinceramente ispirato a veder chiaro nella realtà politica dell'oggi e nell'esprimerla in un linguaggio meglio aderente agli interessi delle popolazioni slovene?

Il sindaco Dovgan con le sue oneste parole ha mostrato d'essere assai più avanti del sleader parlamentare nell'apprezzamento della situazione di fatto nella quale si trovano le genti del suo sangue comprese dentro i nostri confini; ha avvertito cioè non soltanto la necessità ma anche la convenienza d'un franco e solenne riconoscimento del nuovo stato di cose e l'utilità del collaborare in un'opera di concordia con gli italiani, slavi molto più proficua pel bene comune d'ogni artificioso giuoco di antagonismi insinceri e sterili.

E' bene notare che contro all'iniziativa di codeste feste l'on. Wilfan e l'organo nazionalista sloveno di Trieste avevano preso posizione netta; ma tutti gli sforzi per boicottare la cerimonia non sono riusciti a nulla, perchè al contrario essa è riuscita in maniera superiore ad ogni aspettativa. Postumia, era domenica, tutta addobbata di tricolori nostri; e giovani e vecchi seguivano i cortei, applaudivano i discorsi di concordia e di fratellanza con uno slancio di cordialità che nulla avrebbe potuto rendere così spontaneo e dimostrativo se non fosse stato sentito intimamente.

Ora, l'importanza significativa di codesto episodio non deve andare perduta per quegli stessi partiti che vogliono vedere negli slavi soggetti dei nemici irreducibili da sterminare, giudicando i loro sentimenti sulla falsariga degli estremisti politicanti i quali non rappresentano se non le proprie fisime. Il fatto medesimo che nelle elezioni siano risultati rappresentanti del nazionalismo irredentistico è da spiegare con questo semplice fatto: che soltanto i nazionalisti possedevano finora in queste regioni una organizzazione politica capace di preparare e vincere una campagna elettorale. E' quindi perfettamente inutile ai fini di qualsiasi politica concreta dipingere il diavolo sul muro e sbracciarsi in atteggiamenti da «cassetta di vetro» dove c'è da fare ben altro e molto più pacificamente per la miglior tutela degli interessi nostri.

Come ho detto in altra nota, prima delle elezioni, il problema d'assestamento pacifico delle masse allogene incluse nei nostri confini è un problema assai semplice. E' questione di buona amministrazione e di chiare direttive di governo, dove ci sia sollecitudine pronta di giusto trattamento per tutti, esercizio netto d'autorità in quanto riguarda l'osservanza delle leggi e dei limiti entro i quali la libertà delle popolazioni deve essere contenuta per non minacciare l'integrità del nostro possesso. L'Italia non ha nella sua politica imbarazzi di questioni nazionali, appunto non desidera di negare che mostrare la sua benevolenza verso le minoranze etniche che per le superiori necessità ricordate dal sindaco Dovgan sono comprese nel suo nesso territoriale.

Anche qui bisogna smontare gli scenari di carta pesta della politica magniloquente e guardare ai semplici termini della politica concreta, che è sempre quella del minimo mezzo.

Bene ha fatto, quindi, il senatore Mosconi a dimostrare come il Governo italiano sia pronto a premiare tutte le prove di leale fedeltà da parte degli slavi, chiamando intorno a sè i sindaci convenuti a Postumia per dare loro promessa formale di provvedimenti che in breve volgere di tempo porteranno in tutta la zona più alta delle Giulie il risorgimento di una vita prospera e pacifica sotto l'ala sicura della civiltà italiana.

Per questa via si può fare un rapido

sime cammino nella politica di consolidamento del nostro nuovo confine da dove l'Italia può ritrarre quel sempre maggiore avvaloramento della sua autonomia strategica che il trattato di Rapallo le ha dato modo d'assicurare. Vi sarà tempo per illustrare ampiamente l'importanza di codesto dato, quando dei risultati della vittoria si potrà parlare sul serio, fuori dagli impacci e dalle insincerità repugnanti della retorica.

Intanto, giova che l'opinione pubblica del Paese sia informata sullo stato delle cose in questi paesi dei quali molti parlano dottamente sulla fede del sentito dire ma senza essersi mai presi la briga di venir a vedere coi propri occhi quello che attraverso gli occhiali dell'«ipse dixit» piglia tutti i colori meno i genuini della realtà.

Niente aiuta meglio a parlare d'un libro che averlo letto; — diceva Sainte-Beuve; niente aiuta meglio a parlare della politica delle nuove provincie, si può dire parafrasando, che visitandole.

ITALO GHITTARO.

Fiume, la Dalmazia e il Governo

Il richiamo del Console di Spalato

Le conversazioni di questa mattina fra il Presidente del Consiglio on. Bonomi, il ministro degli Esteri Della Torretta ed il Segretario generale della Consulta sen. Contarini — che hanno a quando a quando udito anche il comm. Castelli nostro Commissario ad Abbazia, il sen. Quartieri ed il col. Carletti — si riferiscono in gran parte all'esame che il nuovo Gabinetto intraprende su due questioni particolarmente importanti ad urgenti; quella dell'assetto di Fiume, quella dei rapporti italo-iugoslavi circa l'applicazione del Trattato di Rapallo per la Dalmazia.

A quanto ci risulta, la soluzione del problema fiumano mediante l'attuazione del Consorzio portuario è tutt'altro che abbandonata. Solo il nuovo Governo si preoccupa di risolvere, unitamente con esso, in modo soddisfacente anche per il lato sentimentale di gran parte dell'opinione pubblica, la questione di Porto Baros; e di fare in modo che la durata del Consorzio «a tre» per la cessione del porto del Quarnero sia estesa a più di 12 anni, che era il termine stabilito nel progetto.

Intanto, fra i primi atti del nuovo Ministro degli Esteri, si annovera il richiamo del console di Spalato Amedori-Virgili, oggetto di tante critiche anche durante l'ultima discussione parlamentare di politica estera. Abbandonerà il suo posto anche il cav. Rocco console a Sebenico, chiamato al Gabinetto del Ministro. I successori sono già nominati e partono immediatamente per le sedi loro assegnate.

L'accordo italo-jugoslavo per la pesca

BELGRADO, 9.

Le trattative economiche fra l'Italia e la Jugoslavia a Belgrado si svolgono con successo, avviandosi verso la conclusione. La crisi del Gabinetto italiano non ha fatto interrompere le trattative; poichè i delegati italiani avevano già istruzioni e materiali sufficienti per continuarle. Difficoltà che nei primi momenti parevano gravi — specie la questione della pesca — sono ormai sormontate e tra gli esperti si è raggiunto un accordo che sarà oggi nella seduta plenaria comunicato ed accolto. Riguardo alla pesca si dovrà elaborare una speciale convenzione. Poi seguiranno *pourparlers* sul cabotaggio e sulla navigazione nei porti dalmati. Tra un giorno o due si potranno avere ample informazioni ufficiali su tutti i problemi trattati. Per ora consta che i pescatori italiani avrebbero le più larghe concessioni per la pesca nelle acque dei dintorni di Zara. I pescatori di Chioggia avranno libertà di portare pesce tanto nei porti jugoslavi quanto in quelli italiani.

La rappresentanza dell'Italia nell'amministrazione della "Sud-bahn,,

VIENNA, 8.

Ha avuto luogo a Vienna la prima adunanza delle ferrovie meridionali austriache per il regime provvisorio.

E' stato nominato il nuovo Consiglio di amministrazione composto di venticinque membri; otto designati in parti eguali dai Governi italiano, austriaco, ungherese e jugoslavo per i cui territori si trovano le linee ferroviarie. Quattro sono stati destinati dai portatori francesi di obbligazioni e tredici sono stati eletti dall'Assemblea.

I designati del Governo italiano sono il comm. Igino Brocchi e il comm. Ottavio Viglione. Sono stati eletti dell'Assemblea gli italiani Giulio Alessandrini, Pietro Biragli, Costantino Campanello e Mario Glessig.

La questione albanese

alla Conferenza per gli Ambasciatori

PARIGI, 9, ore 13.30.

La questione albanese è stata ieri affrontata dalla Conferenza degli ambasciatori. Come è noto gli albanesi protestano contro l'occupazione greca di parte delle loro terre e reclamano la frontiera del 1913. Sarebbe stato loro desiderio che la Società delle Nazioni avesse esaminato la questione e presa una decisione, ma prima di tutto la Società delle Nazioni non si occupa di frontiere ed in secondo luogo per desiderio espresso dall'Inghilterra la questione venne deferita alla Conferenza degli ambasciatori.

La Conferenza ha nominato una commissione interalleata perchè si occupi della faccenda. Il rappresentante italiano è il comm. Galli.

Credo opportuno mettere in rilievo come gli albanesi abbiano tutto da guadagnare dal fatto che la Conferenza degli ambasciatori si occupi della questione, prima di tutto perchè la Conferenza interpellerà tanto gli albanesi quanto i greci quanto i serbi, mentre invece nella Società delle Nazioni i greci avrebbero seduto da giudici; ed in secondo luogo perchè le persone nominate dalla Conferenza degli Ambasciatori, perchè facciano parte della Commissione suddetta, sono tutti competenti di cose albanesi.

Lunedì prossimo saranno sentiti i greci ed i serbi.

SARTI.

La "G. Cesare,, e la "A. Doria,, a Napoli

NAPOLI, 9. — Questa mattina, provenienti dalle acque sarde, ove si sono svolte le manovre navali, giunsero nel nostro porto le due navi *Giulio Cesare* e *Andrea Doria*, che portano inalberata la bandiera dell'ammiraglio conte Di Castro. Le due navi attenderanno nelle nostre acque la squadra giapponese e renderanno gli onori al principe ereditario Hiro-Hito che giungerà nel nostro porto a bordo della nave ammiraglia *Katori*.

Gli industriali metallurgici

per la denuncia del concordato nazionale.

TORINO, 9. — La massima Associazione industriale metallurgica, l'A. M. M. A., ha tenuto una riunione presieduta dal comm. Agnelli della *Fiat*. Erano presenti i più noti industriali metallurgici di Torino. Della relazione approvata è notevole questo passo: «E' chiaro che in questo frangente occorre non essere vincolati da ferree regole di carattere nazionale. Occorre che l'industriale possa agire con una certa libertà ed essenzialmente possa studiare, discutere e concretare d'accordo con le sue maestranze quei provvedimenti che permettano di ridurre al minimo le conseguenze della grave situazione. Le maestranze sono disposte: esse comprendono le difficoltà e con abnegazione e buona volontà vanno incontro ai propositi degli industriali concordando con essi nel desiderio di non essere più tenuta in linea da un accordo che non risponde più alle esigenze del momento ed è appunto a queste scopo che tende da parte sua l'associazione».

In sostanza si mira a risolvere il concordato nazionale che in questi tempi di crisi è di vivo ingombro. Questi tentativi sono in relazione naturalmente con l'aggravarsi della crisi di lavoro per cui si annunziano nuovi licenziamenti di forti masse di operai da varie officine metallurgiche.

Licenziamenti alla "Fiat,,

Soltanto alla *Fiat* si parla di mezzo migliaio di licenziati in questi giorni e di altri 2300 fra qualche settimana, oltre 350 impiegati. La notizia è stata data ad una Commissione di ex-combattenti che si era recata dai dirigenti per far licenziare le signorine ed assumere al loro posto ex-combattenti. I dirigenti della Fiat dissero che disgraziatamente erano obbligati a licenziare non solo molte signorine ma anche qualche centinaio di impiegati. La notizia è stata pure riferita alla Commissione interna.

Nelle altre fabbriche i licenziamenti sarebbero quotidiani per quanto in numero minore.

Anche la Federazione fra gli industriali in calzature ha tentato di venire ad un accordo con l'organizzazione operaia per risolvere il dannoso concordato che finora li legava. Come è noto quasi tutti i calzaturifici di Torino sono chiusi. L'organizzazione operaia non ha voluto aderire alla domanda degli industriali cosicchè questi hanno denunziato il concordato. Tale denunzia però non è che platonica in quanto come ho detto nei calzaturifici non si lavora.

... e all'Ansaldo San Giorgio

Infine la fabbrica Ansaldo San Giorgio, specializzata nella fabbricazione di motori per navi, è venuta nella determinazione di chiudere temporaneamente i suoi battenti per dare modo e mezzo di riorganizzare la produzione con una maestranza ridotta ma scelttissima.

Tutti gli operai dell'Ansaldo San Giorgio hanno ricevuto pertanto una lettera di licenziamento.

La furia sanguinaria di un nevrastenico

NAPOLI, 9. — L'operaio pittore Vincenzo Melluti, di anni 30, da qualche tempo era stato assalito da acuta nevrastenia con furiosi accessi di alienazione mentale, ma poichè la sua malattia non lo faceva ritenere pericoloso, era sopportato dalla moglie Amalia Brecci, dalla figlia Amalia e dal figlio Pasquale, dodicenne.

Stamane però, verso le 7, il Melluti, in un accesso del suo male, si precipitò dal letto e impugnato un acuminato pugnale, accusò la moglie di tradimento. La povera donna cercò, aiutata dai figli, di calmarlo con buoni modi; ma tutto fu inutile perchè il forsennato vibrò due pugnalate alla moglie, due alla figlia e due al figlio. Infine si vibrò tre pugnalate all'addome che lo resero cadavere dopo pochi istanti. I tre feriti vennero trasportati all'ospedale, dove vennero ricoverati. La più grave è l'Amalia Brecci che si trova in pericolo di vita.

Un commerciante suicida a Catania

CATANIA, 9. — Stanotte nella propria abitazione il grossista in tessuti comm. Carlo Anastasi, cinquantenne, si esplodeva un colpo di rivoltella al cuore rimanendo all'istante cadavere. La notizia ha prodotto vivissima e dolorosa impressione. Si ignorano le cause che indussero il disgraziato commerciante al tragico passo.

La tattica e la disciplina sindacale

al Congresso dei ferrovieri

BOLOGNA, 9. — Ieri, nella seduta pomeridiana, dopo un fatto personale del comunista Azzario, si è iniziata la discussione sulla opportunità o meno di costituire una federazione nazionale dei trasporti.

Hanno parlato in vario senso il segretario della Federazione delle ferrovie secondarie Nottoli ed altri. Il Congresso infine conclude dando mandato al Comitato centrale e al Consiglio generale di espletare tutte le pratiche necessarie per vedere se sia il caso di arrivare alla costituzione della suddetta federazione.

Viene quindi formulata la seguente mozione che il Congresso approva alla unanimità:

«Il Congresso discutendo in merito allo esame della situazione generale e della tattica sindacale, tenuto conto dell'attuale condizione politica ed economica nazionale ed internazionale, risultato dalla crisi che attraversa la società asservita al sistema capitalistico di produzione; rilevato che la classe detentrice del potere e della ricchezza tenta conservare il dominio e di superare la crisi che potrebbe travolgerla inasprendo contro il proletariato la reazione violenta nel campo politico ed economico, ritogliendogli cioè quello che ha conquistato attraverso lunghe e memorabili lotte per ricacciarlo nelle condizioni di miseria morale e materiale di parecchi anni addietro; afferma l'assoluta necessità per i lavoratori di stringersi con fede nelle organizzazioni sindacali per difendere le posizioni conquistate e prepararsi a sostenere le future lotte per il riscatto dal dominio borghese capitalista; riconferma l'utilità di promuovere o assecondare iniziative o intese fra organismi centrali, politici e sindacali del proletariato agenti sul terreno della lotta di classe; rivolge un vivo appello a tutti i ferrovieri italiani di mantenersi raccolti e fiduciosi intorno al loro sindacato e poichè primo elemento di lotta, di forza e di vittoria è una bene intesa disciplina sindacale, investe il nuovo organo direttivo dell'organizzazione, dell'autorità necessaria a far rispettare con la più grande energia e fermezza le decisioni che da esso saranno prese; constatato che la tattica fin qui seguita dal sindacato sul terreno della lotta di classe ha dato notevoli risultati e vantaggi ai ferrovieri ed all'intero proletariato, ritiene che l'azione avvenire debba informarsi alle premesse delle direttive stabilite; nel campo tecnico considerato che il compito dell'organizzazione è principalmente quello di abilitare i ferrovieri alla gestione diretta delle ferrovie nell'interesse dei produttori, richiamando fra le conquiste dell'organizzazione le commissioni locali, delibera che queste vengano costituite in ogni ramo di servizio quale controllo dei ferrovieri sull'andamento delle aziende a tutela del personale e riconferma la necessità della rappresentanza diretta della classe in tutte le commissioni tecniche di avanzamento, disciplinari e amministrative.

Si inizia infine la trattazione del comma «Modifiche statutarie».

Dopo ciò la seduta è rimandata ad oggi.

La seduta di stamane

BOLOGNA, 9. — Alle 8.10 si inizia la seduta.

Pedogni avverte che oggi a Milano sono stati licenziati 500 avventizi i quali hanno tenuto un comizio votando un ordine del giorno che metteranno in attuazione questa mattina presentandosi al lavoro. Questo grave fatto deve essere avvertito perchè il Sindacato è impegnato con responsabilità morali con questi licenziati.

Si prosegue, poichè la Commissione che deve concretare le modifiche allo statuto non ha ancora compiuto i suoi lavori e non potrà compierli prima delle 16 di oggi, all'inversione dell'ordine del giorno e si trattano quindi le questioni varie.

Sassano porta le proposte della sezione di Napoli per l'unificazione della stampa sindacale, per la Scuola professionale e per la riforma dell'amministrazione ferroviaria — proposte che sono ispirate al concetto di abilitare i ferrovieri alla gestione diretta del servizio.

Russo sostiene la scuola professione specialmente nei rapporti dei ferrovieri del Mezzogiorno. Ma intanto risorge la questione degli avventizi licenziati. Si annunzia che i licenziamenti sono stati deliberati anche a Bologna. Vari congressisti parlano per sostenere che la situazione è gravissima e che il Congresso deve pronunziarsi nettamente in proposito. Infine, si mandano due congressisti a prendere accordi con il Comitato Centrale circa l'azione da spiegare.

Si riprende quindi la discussione.

Per l'unificazione della stampa sindacale.

La questione della scuola professionale per l'allevamento intellettuale e morale della classe non solleva discussioni; discussioni solleva invece vivacissime la questione dell'unificazione della stampa sindacale. La proposta di fondere nella «Tribuna dei ferrovieri» tutta la stampa sindacale abolendo le riviste di categoria incontra opposizione recisa da parte di numerosi congressisti. Si decide finalmente di rimanere allo stato attuale raccomandando che la «Tribuna dei ferrovieri» esca settimanalmente anzichè ogni 15 giorni. Si apprende durante la discussione che la «Tribuna dei ferrovieri» è distribuita gratuitamente a 130 mila soci a costa al Sindacato 311 mila lire all'anno.

Sulla riforma dell'amministrazione ferroviaria viene presentato un ordine del giorno con cui il Sindacato riconoscendo la necessità di una radicale riforma della amministrazione ferroviaria nell'interesse dei ferrovieri e della collettività delibera di rivendicare la conquista della sua rappresentanza nell'amministrazione ferroviaria e si dà mandato al Comitato centrale di mettersi all'opera con tutte le organizzazioni per giungere alla trasformazione radicale dell'amministrazione ferroviaria in modo che rimanga completamente indipendente da ogni parassitismo o parlamentarismo.

Si approva poi un ordine del giorno per disporre una efficace propaganda nelle plaghe in cui il movimento sindacale ferroviario è ancora arretrato.

Le otto ore di lavoro e l'incolumità del personale viaggiante.

Costa parla delle otto ore di lavoro relativamente al personale di vigilanza delle linee ferroviarie. Ricorda che per l'applicazione delle otto ore di lavoro a questo personale l'amministrazione ferroviaria avvertiva che avrebbe dovuto subire un aumento di spese non comportabile dal suo bilancio e che perciò era venuta ad un accordo in base al quale avrebbe cercato di attuare qualche trasformazione che permettesse la attuazione delle otto ore. Adesso questa trasformazione viene attuata ma è una trasformazione ispirata ad un criterio assai strano per cui, applicandosi in Italia i criteri che si sono potuti adottare in America, ove le ferrovie passano per lunghi tratti deserti, si abolisce il servizio di vigilanza ai passaggi a livello con grande pericolo per l'incolumità del pubblico e del personale viaggiante. In proposito si delibera di pretendere che questo sistema venga completament abbandonato.

Dedola parla per i ferrovieri sardi e chiede venga compiuta una minuziosa inchiesta per constatare le condizioni in cui essi si trovano e per reclamare miglioramenti.

Foppa e *Majer* domandano che la sezione di Bolzano venga sdoppiata in due; una sezione per gli operai italiani ed una per i ferrovieri tedeschi. Egli dice che nel compartimento di Bolzano vi sono 1600 ferrovieri tedeschi e 350 italiani, i quali non comprendendo altro che la rispettiva lingua non possono senza grandissima difficoltà fare delle assemblee generali ed intendersi su tutta l'opera e l'attività sindacale; onde la necessità di due sezioni per le due nazionalità.

Guidi e *Grudea* sono completamente contrari a questa proposta affermando che l'unità sindacale deve essere rispettata ovunque e che le difficoltà che si possono incontrare per la differenza di lingua possono con uno po' di buona volontà essere superate.

Degli Esposti sostiene che queste difficoltà si possono superare lasciando sussistere la sezione unica ma creando due segretari, uno tedesco ed uno italiano o per lo meno facendo coprire la carica di segretario a persona che conosca le due lingue.

Anche *Fantini* del Comitato centrale sostiene questa tesi, ossia l'unità della sezione di Bolzano con due segretari. La tesi della formazione di due sezioni non è votata che dai due proponenti.

Bartolini parla sulle malattie professionali e propone un ordine del giorno che viene approvato, affinchè sia convenientemente risolto questo grave problema.

Lascala parla contro l'autonomia del compartimento ferroviario di Palermo, il quale, secondo lui, dà la possibilità a quelle autorità locali di commettere ogni arbitrio. Anche su questo tono viene approvato un ordine del giorno.

Infine *Menconi* parla per i ferrovieri di [illegible] e per la costruzione di case per i ferrovieri nelle zone de[illegible]

Pravignano parla per l'ammissione dei pensionati nel Sindacato affinchè non venga più che pensionati prestino servizio durante periodi di sciopero. Tale questione viene rimessa però alla Commissione che studia le modifiche allo statuto.

Il Congresso infine invia telegrammi a Enrico Leone, a Malatesta ed uno all'on. Bocconi per saluto ed augurio ai processati per i moti di Ancona.

La seduta è tolta alle 12.10.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo Tempera-Forgione

Siamo al termine della discussione; parlerà per ultimo il difensore di Filippo Tempera, e poi avremo la sentenza.

L'aula è abbastanza affollata, quando il Presidente dà la parola all'on. Vairo.

Arringa dell'avv. Vairo

Il difensore del Tempera si occupa della questione giuridica e sostiene alla stregua della dottrina e della prevalente giurisprudenza che nel fatto in esame non si riscontrano gli estremi del reato di tentata estorsione.

Per la esistenza del reato l'accusa avrebbe dovuto dimostrare — ciò che non ha fatto — che Tempera all'inizio delle trattative per la vendita del *Don Chisciotte* altro movente non avesse avuto fuori di quello di un illecito lucro. E l'accusa avrebbe dovuto pure dimostrare che Tempera e Forgione si fossero associati col fine di incutere timore di ingente danno, che in seguito di questa coazione il Nardi si fosse sentito costretto a cedere, che i due giudicabili avessero agito con mezzi idonei e che infine il reato non fosse stato consumato per ragioni indipendenti dalla loro volontà. Su questi punti l'oratore si trattiene a lungo e analizzando con efficacia le risultanze processuali, sostiene che nessuno degli estremi voluti dalla legge per la esistenza del reato si riscontrano nella causa odierna. Per quante indagini siano state fatte sui precedenti dell'imputato pure — secondo l'on. Vairo — nulla di serio e di grave si è potuto portare contro il Tempera e poi anche se il Tempera fosse un diffamatore non per questo dovrebbe ritenersi oggi colpevole. Non si può con la vita ante atta del giudicabile supplire alla mancanza degli elementi essenziali costitutivi del reato. Dal resto la difesa non ha descritto il Tempera come un eroe del giornalismo, ma ha sostenuto e sostiene che Tempera nella sua vita giornalistica ha fatto del bene e del male: che Tempera ha dei difetti e delle virtù che infine è un uomo normale incapace di commettere un'azione criminosa come quella che gli si contesta. Tempera non è stato mai avido di lucro, nè è stato mai un uomo amorale come si è descritto dai rappresentanti dell'accusa privata e da alcuni testimoni interessati.

L'on. Vairo accenna ad alcune deposizioni di testimoni a carico e le confuta alla stregua delle risultanze processuali sostenendo pure che i precedenti giornalistici del Tempera non sono così disonorevoli come vollero descrivere i valorosi avversari della pubblica e privata accusa.

L'on. Vairo chiede ed ottiene dal Presidente di proseguire la sua arringa alla prossima udienza.

Il seguito a martedì.

Processo Loj alle Assise

Nell'udienza di giovedì, dopo un'insignificante deposizione del teste d'accusa avv. *Garlando Campagna* già amministratore della defunta moglie del Loj, si procedette alla lettura della perizia calligrafica, mentre i giurati esaminavano per loro conto l'anonimo incriminato, le numerose scritture di comparazione, gl'ingrandimento fotografici dell'uno e delle altre, i riassunti grafici dei periti.

Deposero infine due testi indotti dalla difesa, la *Teresa Marra* e l'*ing. Campagna*, la prima cameriera e il secondo per molti anni coinquilino del Loj.

Vennero così alla luce circostanze in perfetta antitesi di quelle ammesse e sostenute dai precedenti testi: e cioè che durante gli anni del matrimonio regnò tra il Loj e la De Luca la più grande armonia e che mai si verificarono quei contrasti sui quali insistettero tanto la parte lesa e i testi di accusa.

Ripresa l'udienza alle ore 15, avrebbe re dovuto deporre altri testi indetti dalla difesa e si sarebbe dovuto procedere alla lettura degli atti dell'inchiesta militare, provocata dall'anonimo. Ma, poichè nè i testi erano presenti nè gli atti erano stati trasmessi dal Ministero della Guerra, su l'accordo delle parti s'iniziò la discussione.

Il Presidente invitò il P. G. a pronunciare le sue requisitorie.

La requisitoria del P. G.

Il *comm. Frandrini*, dopo aver riletto per intero l'anonimo incriminato, lo notomizza in tutte le sue parti sostenendo che le accuse contenutevi sono gravissime e che le ingenuità, che vi si leggono in qualche punto, sono più il risultato dell'astuzia che non dell'ignoranza di chi lo scrisse. Passa poi all'esame dell'art. 212 del Codice penale, che appunto prevede il reato di calunnia, e alla lettura dei brani più salienti della perizia, tornando a presentare ai giurati alcune delle scritture di comparazione e degli ingrandimenti fotografici.

Infine riassume brevemente i contrasti, i dissapori, i dissidi esistenti fra la zia e il nipote in seguito alle questioni per l'eredità della zia e conclude invocando, per la gravità della denunzia, per le risultanze della perizia e per la consistenza della cautele, un verdetto che affermi la responsabilità del Loj.

L'arringa dell'avv. Francesco Carabellese.

L'oratore dopo un breve esordio sulla proporzione che deve esistere necessariamente tra la colpa e la pena, contrappone efficacemente tutta la grottesca puerilità dell'anonimo con la gravità della sanzione che la legge commina per il reato di calunnia.

Esamina con dotte argomentazioni giuridiche se l'anonimo contenga veramente gli estremi della calunnia, e appoggiandosi alla autorità dei maggiori criminalisti dimostra come la lettera incriminata, per le accuse risibili che contiene, per e assurdità, che la riempiono, per la persona cui è diretta, per il fatto stesso di essere anonima non costituisce reato.

Continuando l'esame dell'elemento obbiettivo dell'imputazione, l'oratore mette in rilievo con larghe prove e con acute argomentazioni le molte lacune dell'accusa, tratta brevemente dei dissidi precedenti di interesse, e nota, appoggiandosi a documenti esibiti in giudizio, come mentre l'accusa ha voluto fare apparire il Loj un avido speculatore, in realtà egli è stato spogliato dalla audacia dei parenti.

Non l'hanno questi costretto a cedere i suoi diritti ereditari per 10 mila lire mentre in realtà il fisco li valutava ad oltre 36 mila?

Successivamente l'oratore passa ad esaminare la perizia, e mentre in linea generale, contesta il valore della scienza grafica, nel caso speciale rileva tutte le contraddizioni, tutte le deficienze, tutti gli errori in cui sono caduti i periti.

E dalle sue parole sorge l'impressione gravissima che non solo l'anonimo non è opera del Loj, ma che un'altra mano ha corretto il testo, che qualcuno ha voluto che l'anonimo potesse essere ritenuto opera del venerando Magistrato. Chi ha compiuto tale alterazione? Io non lo so, esclama l'avv. Carabellese. Io non accuso nessuno, ma voi sceglierete gli elementi portati, e nella luce della vostra coscienza vi accorgerete della innocenza di Antonio Loj!

Al termine della arringa l'avv. Carabellese riceve le congratulazioni di quanti affollano il pretorio.

L'avv. Albano gli va incontro e lo abbraccia fraternamente.

L'udienza è ripresa alle 15.30. Parla Giovanni Albano e a tarda ora avremo il verdetto.

Una assoluzione

Il giorno 11 settembre 1920 si suicidò appiccandosi nelle carceri di Monfalcone il soldato disertore Silvestri Mario, che il 26 agosto e il 2 settembre aveva acquistato a fido dal Consorzio Negozianti Zootecnici di Roma tredici capi di bestiame bovino, rivendendoli per suo conto, intascando il danaro e sciupandolo in parte con donna di malaffare, dopo avere abbandonato la moglie.

Il Consorzio Negozianti Zootecnici in persona del suo Presidente Bariletti nel denunciare il fatto aveva riportato che era opinione generale che alla truffa commessa dal Silvestri non fosse estraneo il macellaio Stroligh Raffaele che fino al 10 agosto aveva acquistato il bestiame dal Consorzio insieme al Silvestri.

Si procedette anche contro lo Stroligh, che fu rinviato a giudizio.

Senonchè dal dibattimento durato due udienze avanti la X Sezione del Tribunale emerse limpidamente la innocenza completa dello Stroligh che fu assolto per non avere commesso il fatto.

Presidente cav. Battista, P. M. cav. Tomea. Difensore avv. Ugo Bianchi.

L'assassino di un soldato condannato

alle Assise di Alessandria

TORINO, 9 — E' comparso dinanzi alle Assise di Alessandria il manovale Mario Giannotti, di anni 25. Costui aveva uccise con un colpo di rivoltella il soldato Russo Giuseppe, di anni 19, con il quale aveva avuto un alterco a proposito di una mondana amante del Russo e poi divenuta amante del Giannotti.

Nella fuga l'assassino si imbattè con il commerciante Lodi, e senza alcun motivo, esplose contro di lui due colpi di rivoltella ferendole al collo. Il Lodi essendo in bicicletta potè fuggire evitando peggio.

Il Giannotti è stato condannato ad 11 anni di reclusione essendo stati ammessi in suo favore per l'omicidio la provocazione e per il tentato omicidio la semi infermità per ubriachezza poichè poco prima di incontrarsi con il Lodi aveva sostato in una osteria dove aveva abbondantemente bevuto e mangiato.

I Congresso del partito riformista

Come era stato preannunziato, il Congresso del Partito Socialista Riformista Italiano avrà luogo a Roma nei giorni 16, 17, 18 e 19 del settembre p. v.

Ora è stato fissato l'ordine dei lavori, che è il seguente:

16 *Settembre* — Ore antimeridiane: Inaugurazione del Congresso — Ore pomeridiane: Relazione morale e finanziaria della Direzione (Relazione del segretario politico prof. Giuseppe Paterno): 1.o tema: Orientamento e organizzazione del Partito - Rapporti con le organizzazioni economiche.

17 *Settembre* — Ore antimeridiane e pomeridiane: 2.o tema: Politica economica e finanziaria: a) Cooperativismo; b) Nazionalizzazione; c) Industrializzazione; d) Questione agraria; e) Politica tributaria.

18 *Settembre* — Ore antimeridiane: 3.o tema: Politica estera — Ore pomeridiane: 4.o tema: Politica interna e riforma amministrativa - Politica sociale.

19 *Settembre* — Ore antimeridiane: 5.o tema: Politica scolastica e politica militare — Ore pomeridiane: 6.o tema: Stampa del partito - Elezione delle nuove cariche della Direzione - Chiusura del Congresso.

Per la difesa di una ricchezza nazionale

E' stata costituita a Roma la Federazione fra gli Stabilimenti balneari, climatici, idroterapici e termali d'Italia per la valorizzazione nel patrimonio climatico ed idrologico nazionale.

La costituzione di questa Federazione — alla quale ha già aderito la quasi totalità degli stabilimenti esistenti, dalle Alpi alla Sicilia, rappresenta un vero avvenimento di carattere nazionale, poichè questa industria così particolare e così caratteristica del nostro Paese, interessa non solamente la salute dei cittadini, ma anche una delle maggiori ricchezze naturali dell'Italia e come tale è legata a tutte le iniziative che si propongono di migliorare, sviluppare ed ingrandire nella maniera più moderna, il movimento turistico e quello dei forestieri.

Intendendo perfettamente questo altissimo e nobile scopo le maggiori personalità del mondo politico e di quello scientifico, hanno prestato alla sorgente Federazione il loro più valido e simpatico appoggio. La Federazione si onora della presidenza onoraria del senatore Maggiorino Ferraris, acclamato a presidente effettivo il comm. avv. A. B. Rebucci, una delle più spiccate personalità benemerite per lo sviluppo di questa grande ricchezza nazionale, ed a vice-presidenti il comm. Luigi Battistelli, presidente delle Terme di Agnano, ed il cav. Saccani, che ne fu il promotore.

A Segretario generale venne nominato il comm. Francesco Bianco, uomo noto anch'egli per la sua moderna attività di organizzazione.

La Federazione avrà così saldamente assicurato il suo sviluppo, il più organico e perfetto, e rappresenterà una nuova forza della generale rinascita del nostro Paese.

Il prossimo congresso di urologia sar tenuto a Roma

PARIGI, 9.

Si è chiuso a Parigi il Congresso di urologia con la decisione presa che la sede del prossimo Congresso sarà Roma e che a presidente di tale Congresso sarà chiamato il prof. Alessandro Alessandri, illustre clinico romano.

SARTI.

La squadra giapponese a Napoli

TOLONE, 9.

La divisione navale giapponese lascierà Tolone domani per Napoli

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

Parole alla mia ombra

1.

Io non scriverò la tua storia, nè illuminerò con artifizii le vicende della tua vita; sarebbe inutile, poichè oggi tutto è risaputo dalle genti e la vita è scarna, uomo della mia fantasia. Io non dirò di te, che mi sei stato vicino, il dolore, le angoscie, le ricerche le debolezze, ahimè, sentimentali, perchè sarebbero piccole cose di piccola mente, uomo della mia fantasia, e avrebbero il valore negativo che condanna ogni nostra silenziosa fatica ad esser morta ancor prima che nasca. Perchè tu mi conosci come io ti conosco. Abbiamo saputo molte strade e molte notti vegliate, essendo l'uno a fianco dell'altro e la tua parola confortava il mio silenzio, come la mia parola metteva in te, talvolta, un brivido subitaneo.

Ci siamo guardati negli occhi e sappiamo il valore di certe parole e di certi silenzi, ma è un fatto che nè tu nè io possiamo penetrare nelle nostre profonde oscurità, nè possiamo intravedere le possibilità del domani meglio di quel che non possano coloro che ci riguardano in tralice correndo, e sentenziano.

La saggezza deve essere morta, ma la sentenza troneggia, dai cacamillesimi in su, fratello mio, e oggi, per la prima volta, si scopre il gran ghirigoro del nulla. Tu non lo sapevi, tu ridevi il tuo riso vano confortato chissà da quali beatitudini celesti o terrene, tu immelensito nel dogma e nella cecità della carne; imbragato supinamente, uomo della mia fantasia, e per questo non racconterò la tua storia.

2.

Dunque perchè scrivo di te, oggi? e che voglio dire?

Mi piace fermarti nel *verbo*, ecco. Non per gli altri ma per me. Per quanto ci si sia induriti a tutto, serbando sempre quel silenzio battezzato nobile (chissà per quale burlesca araldica) io voglio che tu ancora vesta i panni fantastici che t'ho dato e tu mi segua quando cammino da solo in queste notti di novembre, per le campagne che si fanno piatte ed incolori sotto la nebbia; voglio che nell'illune monotonia dell'informe, tu, sorridendo delle mie matte finanze sorga al mio fianco, ricreato da quel tanto di sole, di riso, di follia e di giovinezza che un uomo solitario come io sono serba nelle sue arche nuziali perchè la notte lo lasci andare dove egli garba, senza fermarlo con le *oscure desinenze in a.*

E questo ch'io voglio e posso, non turberà le forzate vigilie degli esploratori, nè la pace delle striduie sentinelle perchè io non alzerò la voce a narrare le tue avventure mirabolanti, anzi andremo cautamente, oltre le ben guardate trincee, a ridere in pace nella morta tranquillità del deserto.

Già mi dicesti il tuo nome una volta che qualcuno volle sapere un tuo amore, un tuo amore giocondo, animato da un pullular di risate via per le terre solari; ma ora... Sta bene; non sarà detto. Nulla di nulla. Tu sei lo sgorbio che segue i piedi addipananti per il ritmo barocco di questa vita e non devi apparire se non ti cercano, pago di essere come io sono, giacchè ho chiamato *verbo* un suono che è uscito dalla mia bocca insieme al fiato.

Dunque discorriamo andando.

3.

Quando ti seguii... E' vero, ci fu un tempo in cui tu mi eri più caro di ogni altra cosa; ma lasciamo dormire le memorie e che abbiano il sonno dei basalti nelle più interne stratificazioni della terra. Chè tu vorresti, o per una strada o per l'altra, trarmi all'illusione del passato e vorresti cogliermi nel gioco delle vane nostalgie, mentre bisogna ricordare appena quel tanto che sia di peso o di nebbia e non induca a peccare con la debolezza che per un nulla si intenerisce. Non parliamo di noi. A qual pro, dopo tutto?... Le cose esposte in vetrina, ai commenti dei genii e degli imbecilli, presto avvizziscono e si stingono. Di poco si soffre, di molto non si muore ma si invecchia... e, come vedi, non ho perduto tuttavia il vezzo banale della sentenza nè ho costrette quelle native e virtù negative che mi han fatto onore.

Ridi?... Tu non sai s'io vesta il manto imperatorio o le braghe del giullare?...

Vieni, vieni per questo crepuscolo; io non ti risponderò, neppure per immagini, perchè le domande che mi rivolgi ritrovano nella tua vanità la risposta che meritano. Vieni, ed abbi la grande virtù di tacere. Parleranno per noi le cose.

4.

Ecco una strada incolore. Unisce due antiche città chiuse su piccoli interessi di piccole anime. Sono quindici chilometri in linea retta fra case, campi, viottoli, e viottoli e case e campi. Tutti gli alberi si assomigliano, tutte le viti sono uguali, tutti i campi hanno lo stesso aspetto. Una casa e una concimaia, una concimaia e una casa. Due roveri, un rio... un cancello ed un'aia... e ancora e ancora e ancora!.... Non aver freddo chè appena siamo partiti! Guarda come giuoca la nebbia piuttosto. A quale punto sarà il sole? Oggi non lo abbiamo visto nascere e non lo vedremo morire! E' passato lontano per questa terra. Forse sarà dietro ai vetri delle case montane dove il vento non tollera questa bassa caligine.

Ecco, appare qualcosa e si avvicina. Una cosa nata dall'opacità cinerea: un baroccio. Tre bestie alle stanghe, un carico di legna e un uomo dorme lassù sulle ceppaie schiantate; dorme ravvolto in una sciarpa di lana, la faccia paonazza, la bocca aperta. Ecco che per quest'uomo delle strade è già notte e tranquillità.

E siamo tuttavia al bivio dell'incertezza.

5.

Uomo della mia fantasia, quando abbandonammo il nostro sogno come cosa irreale, unilaterale e deformante, avevamo un concetto troppo ambiguo di questa realtà che si illude di essere definitiva solo nella grottesca grossezza delle istantanee. E allora ti dissero *futurista*, gli azzeccagarugli della critica, allora quando disdegnasti il sistema metrico decimale corrente per la misura che la tua passione nativa, a volta, a volta... Ma perchè dovrei difenderti e da chi? C'è stato forse mai in te o nell'anima di chi ti volle vivo, la mania dei secoli?... Pensavi forse a remotissimi traguardi quando la tua giovinezza illuminata si esaltava nella dolcezza degli occhi festosi e nel canto delle creature? Pensavi a quello che avrebbero detto di te i cicaleggianti speziali del millesimo? E quando incominciò la giostra (ora è il silenzio), ne ridesti pacato perchè la tua vita bastava a sè stessa fino al suo termine. E dopo?...

Non ricordi la nostra piccola compagna così bella?... Pareva si traesse dietro l'anima delle cose, tanto empiva di sè ogni giornata. Poi scomparve e fu sepolta e, trascorsa la tragica paura, che noi soli avvertimmo, qualcun'altra ci fermò per il suo respiro e la sua vita che dal seno alla bocca e dagli occhi ai capelli era palpito e lume. E la gioconda imbastì le sue trame fra le case dagli stupori vespertini, con nel cuore un bisbigliare di voci e una ninna nanna.

6.

Dormivi... Dèstati giullare!... Siamo fermi a un bivio dov'era una croce che gli uomini abbatterono una notte di carnevale per beffeggiare il Cielo e un loro compagno ubbriaco che avvinsero al fradicio legno sul quale morì di paura, all'alba. Dèstati. Ricordi l'altra storiella di quel povero diavolo che volle divertirsi a tutti i costi?... E aveva una lira, *la lira del suo carnevale!* Entra da un rigattiere e dice: — Voglio mascherarmi! Voglio ridere!... — Gli danno un costume da pagliaccio. Lascia in pegno i suoi panni e se ne va a un *festival.* Si ubbriaca, è scacciato, e la sua lira è finita con la sua gioia. Si desta a giorno corre dal rigattiere:

— Ridatemi i miei panni!
— Pagate il nolo!
— Non ho un soldo!....

Così per tre giorni, a carnevale finito, si aggira fra il moderno grigiore degli uomini come un piangevole pagliaccio della malinconia. E di pagliacci della malinconia quanti ce n'è mai, spettro della mia essenza più viva? Sorgono ai termini delle acque correnti dalle paludi, dagli stagni, dalle *pialasse*, partoriti dalla tristezza che veglia ogni termine. E più non hanno la lira per svestirsi del loro costume, e debbono essere grotteschi fra l'indifferenza dei bipedi implumi che li sbirciano in tralice.

7.

E il mio dire è nebuloso. Non hai torto. Siamo soli. La nebbia che era apparsa dapprima fra gli alberi e le più lontane lacciaie, su dai fossatelli che dividono le prese, ora ha camminato e non lascia che un campo di luce nell'alto, dove veneggiano lividi rami e fruscoli. Giuochi di forme aeree che raccolgono stille di pioggia. Siamo soli. Il cerchio di queste nubi terrene si stringe. Ora tu vedrai. Si sente il trotto di un cavallo stanco, e un bubbolo suona. La nebbia ha inargentato i ragnateli che allaccian gli spini. Pendono i frutti delle marruche, i *cappelletti*, e non li vuole neppure il lui che strasca e s'imbuca e ondeggia su tutte le cime, fra le spine rosse.

Si sente il trotto di un cavallo stanco, segnato dal suo bubbolo d'ottone; un diludio, un quadruplice schiocco a rintocco fra lo scardinare di vecchie ruote sconnesse. Tre suoni, tre moti e non una forma ancora. Fra l'erba brillantata di nebbia appare l'ingenua grazia di un piccolo fiore giallo di cui non so il nome. Assomiglia a una margherita, ma ha i petali radi come i denti nella bocca di certi bimbi che sempre sgrignano. E il suo giallo è denso, uguale; sfacciato, direbbe un maestro di delicatezza. Io lo trovo così umile e forte che mi garba. C'è, più oltre, lo stelo appassito di una viorna. Ed ecco che il cerchio opaco, stretto intorno a noi, si approfondisce e dà luogo a una macchia azzurrognola che s'agita in un ritmico dondolìo, e un bubbolo suona sul busso di quattro zoccoli che pesticchiano l'umida terra battuta.

Nessuno passa. Le case ai margini della strada, sono nascoste dalla nebbia. Questa sera grigia distende alla notte un mare senza vele e senza fari dal quale nasce il fantasma non ancora definito. Di dove arriva?... Eccolo! Ora è visibile, si approssima tanto da distinguere gli obliqui getti del fiato, che forano la nebbia. E' un cavallo nero. Trascina un baroccino, e sul baroccino è una contadina che ride. Avrà forse sedici anni. Trascorre, non si rivolge. Vedi la sua sciarpa rossa come vibra in questo grigio?... Ed ha lasciato di sè il suo sorriso, chiaro come le gole dei fanciulli.

8.

Ha lasciato un sorriso anche in questo nebbione che sempre più si addensa e si schiaccia alla terra. Nulla vale a spengere quell'ardore senza parola, l'onda armonica di quella creatura ignota alla quale non abbiamo parlato, alla quale non parleremo mai. Ti è passata accanto *una vita!*.... Questo. Un ritmo diverso, sempre diverso con le sue aurore ineffabili e le sue pause ineffabili; e noi che pensiamo ai destini dei destini, noi non sappiamo nulla di pulla di una creatura che passa e di una bocca che ride!

Giullare, *è facile credere a se stessi e a coloro che ci assomigliano, meno facile è dimenticarsi e ascoltare e cogliere i silenzi in cui si determinano le pienezze compiute, le forze inattese e le idee.*

E per questo io non voglio raccontare, oggi, chi tu sia e ciò che hai voluto e come tu abbia sofferto, uomo della mia fantasia.

Perchè, di esser diverso da coloro che hanno come un illusione tanto, non devi illuderti... non devi illuderti.....

E se un giorno troverai tu pure un qualche postero che voglia toglierti dalla polvere di qualche biblioteca e voglia considerarti; se un giorno potrà essere questo, allora, anche allora la tua storia non sarà risaputa perchè più non potrai parlare. Ma che vale tanto, che vale?... Ci sarà sempre nel sole e nella nebbia, fra il pesticchiar delle umane greggi, una creatura che passerà sorridendo per un ineffabile silenzio.

Antonio Beltramelli.

TEATRI ED ARTE

"Nadeida" del m. F. Marcacci all'Adriano

E' stata rinviata a lunedì sera la prima rappresentazione della nuova opera in tre atti, *Nadeida*, del maestro Francesco Marcacci. Si tratta di un dramma lirico di ambiente slavo; il libretto reca la firma di E. Marcellusi. Della musica si parla con molto favore e certamente lunedì sera il teatro Adriano sarà affollato di un pubblico desideroso di consacrare al successo un giovane compositore, ardimentoso e pur modesto.

L'impresa del teatro si è sforzata di allestire questa *Nadeida* con decoro d'arte: le parti principali sono affidate ad Armanda Degli Abbati, cantatrice di riconosciuto valore, a Matilde Audin-Severi, a Luigi Pasinati, al baritono Fregosi, al basso De Lelio, alla signorina Anna Maria Bertolesi. Il maestro Gualandi-Gamberini dirigerà l'orchestra e l'autore assisterà alla rappresentazione.

"La bilancia" di Martoglio e Pirandello

MILANO, 9. — Ieri sera al nostro teatro lirico la compagnia di Giovanni Grasso junior ha presentato un nuovo dramma in tre atti, scritto in collaborazione di Nino Martoglio e Luigi Pirandello intitolato *La bilancia*. Il dramma fu ascoltato con grande interesse ed applaudito tre o quattro volte alla fine di ogni atto. Si può affermare trattarsi di un successo caloroso.

TEATRI di ROMA

All'ARGENTINA — Ieri sera, in *Pietra fra pietre* i bravi attori della Compagnia del Teatro del Popolo hanno offerto agli applausi del pubblico un'interpretazione equilibrata ed evidente. Questa sera *Lulù* di Carlo Bertolazzi.

Domani di giorno *Marionette*, di sera *Sperduti nel buio*.

Al VALLE — Desdemona Balestrieri dava ieri sera, lo spettacolo in suo onore con *La potente e Faciti ammurì cu mia*. Ella è stata applauditissima da un pubblico numeroso, che le ha tributato durante la serata manifestazioni calorose di simpatia. All'eletta artista sono stati offerti doni e fiori. Oggi alle 17, Musco rappresenterà *Il ratto delle Sabine*; pro invalidi del Ministero della Pubblica Istruzione; e alle 21: *Don Giovanni s'innamora*, la brillantissima commedia del collega Santo Savarino.

Domani di giorno *San Giovanni Decollato* e di sera *Sua eccellenza*.

Al QUIRINO — Luigi Carini rappresenterà *Il Cardinale*, una delle sue migliori interpretazioni. Domani due repliche del *Cardinale*.

Al NAZIONALE — Guido Riccioli ripete questa sera, la divertentissima rivista *Barbapedana* ed annunzia che sta provando un'operetta del maestro Cauoci. Imminente una ripresa di *E' arrivato l'ambasciatore*.

All'ELISEO — La sala era ieri sera affollatissima per lo spettacolo in onore del maestro Alegiani. *La Granduchessa* ebbe lietissime accoglienze, soprattutto per la vivacità del dialogo e la comicità dell'azione. Stasera decima replica.

Alla PARIOLA — Si replica il *Giove a Pompei*, che anche ieri sera divertì grandemente il pubblico. Domani due repliche.

Ai PICCOLI — Come abbiamo annunciato domani alle 17.30, avrà luogo l'ultimo spettacolo della stagione con la graziosa commedia per burattini: *Le 99 disgrazie di Fagiolino*, una brillante farsa nuovissima ed il *balletto grottesco*.

IN ONORE DI GARDEN ROSE
Grande serata di gala all'Apollo

Avremo dunque questa sera l'annunciata grande serata di gala in onore di *Garden Rose* ed avremo anche un concorso enorme di pubblico, tanto è il fascino e l'ammirazione che desta questa eccellente interprete della canzone. Completerà lo spettacolo la impareggiabile danzatrice spagnuola *Lucero*, *l'Anita Landi*, l'elegantissima *Pina Dini*, gli aristocratici danzatori *Les Valfleurs*.

SPETTACOLI del 9 Luglio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMMATICA BERTRAMO
SABATO, 9 — Ore 21: La commedia di Bertolazzi

Lulù

DOMENICA, 10 — Ore 17.30: MARIONETTE — Ore 21: SPERDUTI NEL BUIO.

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DRAMMATICA L. CARINI
SABATO, 9 — Ore 21: La commedia di Parki:

Il Cardinale

Protagonista L. CARINI.

ADRIANO — Ore 21: *Il Barbiere di Siviglia.*
ELISEO — Ore 21: *La Granduchessa.*
NAZIONALE — Ore 21: *Barbapedana.*
PARIOLA — Ore 21: *Giove a Pompei.*
VALLE — Ore 21: *Don Giovanni s'innamora.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA (Salone) — Grandissimo spettacolo di varietà alle 21.30 (festivi 19 21.30).

Un arresto a Milano
per i furti al Museo di Bologna

MILANO, 9. — Ripetutamente si è parlato del furto di preziosi cimeli in danno del Museo civico di Bologna. Continuando nelle indagini la P. S. ha ieri tratto in arresto la cinquantenne Luigia Carli, qui abitante, in Via Torino. E' stato assodato che la Carli fu la ricettatrice principale dei cimeli rubati. Presso di lei sono stati infatti sequestrati varii degli oggetti scomparsi dal Museo di Bologna tra cui una preziosa cassetta d'argento artisticamente cesellata, raffigurante un principesco ricevimento del secolo XV.

La medaglia d'oro al valore
al cane della spedizione americana

NEW YORK, 9.

Stubby il piccolo « fox terrier » che ha servito in Francia come Mascotte al Corpo di spedizione americano, è stato decorato ieri dal generale Pershing con la medaglia d'oro. Stubby ha partecipato a 17 battaglie ed è rimasto ferito a Seycheprey.

E' probabilmente il cane più decorato del mondo. Egli è anche membro perpetuo della Y. M. C. A. Stubby prende parte alle riviste militari indossando un piccolo mantello ricamato coi colori Alleati sul quale da una parte e dall'altra sono appuntate tutte le sue decorazioni.

Attraverso Parigi

PARIGI, luglio.

Nel 1911 Parigi aveva 2.888.110 abitanti. Quest'anno il censimento ne accusa soltanto 2.863.741.

Voi supponete che le 24.369 persone di meno siano ora sparse in Francia. Ahi! non è così. Lo stesso censimento rivela che in questi ultimi dieci anni la popolazione francese è diminuita di 3.517.143 individui. Infatti nel 1911 la Francia contava 39.601.509 abitanti; quest'anno ne conta solo 36.084.366.

La guerra ha assai contribuito ad ingrandire il disastro dello spopolamento: un milione e mezzo di uccisi, in questo paese poco prolifico, ha fatto quasi raddoppiare la cifra dei decessi che le statistiche hanno registrato accanto alle nascite. Ma ciò non toglie che la situazione della Francia sia grave. Il problema dello spopolamento, appare qui quasi insolubile. I sociologi lo studiano con sempre maggiori preoccupazioni. La Commissione di senatori e deputati che ha l'incarico di trovare un rimedio all'allarmante faccenda, non suggerisce che vani palliativi. I premi alle famiglie numerose lasciano indifferenti i coniugi che non hanno figliuoli. L'Esposizione della maternità che è stata organizzata in questi giorni nel *Jardin d'Acclimatation* è visitata distrattamente da poche migliaia di parigini.

A che serve che vi siano ospedali per le puerpere, baliatici, reggimenti di medici e di dame infermiere per curare l'infanzia, se la maggior parte dei francesi è convinta che bisogna mettere al mondo il minor numero possibile di ragazzi? Anche senza le dottrine di Malthus, in tutte le classi sociali è entrata la persuasione che la prole è un guaio che bisogna evitare. I genitori senza prole possono guadagnarsi entrambi la vita nelle officine e nei laboratori, attendere al loro commercio o alle loro professioni. Chi ha un figliuolo dice: Uno basta! Chi ne ha di più capisce che non potrà mai diventare tanto ricco quanto chi « ha la fortuna » di non averne.

E poi, alle riflessioni d'ordine economiche s'aggiungono considerazioni d'altro genere. Una signora che mette al mondo ragazzi si deforma e perde la propria libertà. Un marito che diventi padre diviene anche un seccatore. La prole rende un legame libero assai meno libero e le unioni legittime un po' meno accessibili al divorzio.

Ora, contro tutti codesti inquinamento delle leggi naturali e delle buone consuetudini sociali quasi nessuno reagisce apertamente. Le campagne di stampa tendenti a persuadere i coniugi a prolificare hanno il torto di essere fatte a base di patriottismo. Come è possibile, che tutt'un calcolo egoistico lungamente meditato e costantemente ripetuto, nell'attimo più fisiologicamente critico venga abbandonato per delle considerazioni di carattere collettivo e d'un valore astratto?

Occorrerebbe forse una propaganda morale, forse anche una propaganda religiosa. Ma se oggi un nuovo Salvatore venisse a dire ai francesi: «*Crescite et multiplicamini!*» parecchi dei 2.863.741 abitanti di Parigi chiederebbero: — «E all'alloggio ci pensa lei?».

Perchè, in questa metropoli, difficilmente si riesce a trovare un padrone di casa che affitti un appartamento a chi ha ragazzi. Anche a chi ne ha soltanto due o tre.

* * *

La contessa di Chambrun, una colta signora inglese che vive a Parigi, ha pubblicato un interessante studio su Giovanni Florio, un italiano del XVI secolo, vero apostolo della Rinascenza in Inghilterra all'epoca di Shakespeare.

Giovanni Florio fu un pedagogo più che uno scrittore, un grammatico più che un creatore di opere letterarie. Tutti i suoi sforzi tesero a fare meglio conoscere l'Italia, la Spagna e la Francia ai letterati d'oltre Manica. Egli fu compagno di studi di Giordano Bruno.

In una de' suoi primi libri scriveva: «Sono un inglese innestato in un italiano; i critici potrebbero stroncarmi». Scriveva anche: «Se bene che alcuni diranno: — Come può scrivere costui in buon italiano se non è nato in Italia? — a costoro risponderò che badino ai fatti loro. Alcuni altri diranno: — Com'è possibile che costui sappia dare regole e non è dotto? — e a questi non so che rispondere perchè dicono la verità».

Malgrado ciò, Giovanni Florio pubblicò alcuni manuali di conversazione dei dizionari e una traduzione dei *Saggi* di Montaigne. «Cortese lettore — egli metteva in testa ad uno dei suoi volumi — se troverai molti errori ti preghiamo di volerli a tuo modo correggere ed alquanto scusare lo stampatore, perchè non sa parlar nè intendere l'italiano e perciò merita perdono. Vale».

La contessa di Chambrun che ha compiuto seri studi shakespeariani ha dedicata la seconda parte del suo libro sullo scrittore italiano, che visse in Inghilterra nella seconda metà del Cinquecento, alla ricerca dell'influenza che questi potè esercitare sul grande poeta inglese. Tale ricerca è molto coscienziosa, e la letterata conclude così: «Non diamo a Florio che ciò che gli appartiene: egli fu buon linguista ed eccellente traduttore. Ma ebbe un merito, e si assunse un compito che non mancò di importanti conseguenze: contribuì cioè a fare conoscere, in una intellettualissima cerchia inglese, la Rinascenza italiana e la bella prosa francese del suo tempo. Coi suoi scritti e le sue conversazioni aperse poi agli occhi ardenti di Shakespeare nuovi orizzonti. Il drammaturgo si servì di lui come d'un vivo dizionario e d'una sorgente feconda d'insegnamenti fino al giorno in cui, emancipandosi dai suoi primi modelli, dette libero sfogo al suo genio».

L'elogio della dotta e cortese signora all'antico pedagogo italiano non potrebbe essere più bello.

* * *

Parigi ha già assunta la fisonomia estiva. In una quindicina di teatri, riposo; negli altri spettacoli un po' fiacchi. La grande stagione sportiva è terminata.

I *Salons* sono chiusi. Alcune piccole esposizioni, qua e là soltanto.

Due di queste sono d'artisti italiani. Una è quella di Massimo Gallelli. Il *Journal* ha aperto a questo distinto pittore le porte della sua Galleria. Le opere del Gallelli, ricche di colore, d'eleganza, di movimento moderno, piacciono e sono comprate.

Sono anche comprati i disegni del Febrari, esposti in una sala dell'Associazione combattenti e reduci italiani. Il Febrari fu uno dei nostri più valorosi soldati. Qui ha portate varie impressioni del fronte italiano ed alcune sono state acquistate dal Museo francese della Guerra.

Riuscire a vendere un'opera d'arte, moderna o antica, è in questo momento a Parigi — a quanto si sente dire — una cosa difficilissima. Mai come quest'anno le vendite nei due grandi *Salons* che si sono chiusi furono tanto scarse. Vi sono pittori e scultori anche di bella rinomanza che non sanno come smaltire la loro produzione. E' un'ora di crisi gravissima per il commercio artistico.

Un'ora... che durerà sino alla fine dell'estate.

* * *

Nel Senato francese i visitatori non sono condotti, come alla Camera, in uno speciale parlatorio, ma là dove i membri dell'alta assemblea repubblicana sogliono stare quando non hanno seduta.

Ogni senatore ha poi ampia libertà di condurre le persone che sono andate a fargli visita in tutte le altre sale del magnifico palazzo che Maria de Medici fece costruire. Allorchè la persona introdotta è una signora, il senatore che la riceve la conduce al « buffet », se deve recarsi a discorrere coi i colleghi, la lascia libera di circolare ove più le piace dicendole galantemente che essa è in casa sua. In certi giorni le sale del Senato sono frequentate da molte visitatrici: e ve ne sono delle assai eleganti, delle graziosissime e delle giovanissime. Un senatore, guardando due signore tranquillamente sedute in un salotto di ricevimento diceva:

— La faccenda diventa un po' umiliante. Se qui vengono tante belle donne è, evidentemente, perchè si sentono in piena sicurezza!

C. G. Sarti.

Per le olimpiadi del 1914
la Francia stanzia 40 milioni

PARIGI, 9.

Il Governo ha presentato nel pomeriggio di ieri alla Camera un progetto di legge portante al capitolo « Propaganda » del bilancio del Ministero degli Esteri l'apertura di un credito di 40 milioni destinati all'organizzazione delle Olimpiadi che avranno luogo a Parigi nel 1924

Il caro denaro

Se si vuole un ritorno durevole ai prezzi normali della vita, occorre che tutti gli elementi i quali costituiscono i costi di produzione si contraggono e vadano lentamente uniformandosi al passato.

Fra tali coefficienti tiene un posto principale, sebbene poco avvertito, il costo del denaro, ossia l'alto ed il basso interesse del medesimo. L'agricoltore e l'industriale che ricorrono oggi al credito — e solo pochi privilegiati possono esimersene — sono gravati fra interessi dovuti e perdite, provvigioni, bolli cambiari, e spese fiscali, di un tasso medio del 10 per cento annuo. Evidentemente i generi prodotti e le merci fabbricate risentiranno dell'elevatissimo aggio che nel giro di un anno rappresenta la decima parte del capitale liquido preso a prestito andato pel pagamento degli interessi, mentre il debito permane.

Il costo del denaro è asceso particolarmente nel periodo post-bellico, e varie cause vi hanno concorso. Ma l'involontario propulsore fu lo Stato il quale con una mano si faceva largo distributore di Biglietti di Banca, creandone per le urgenti necessità dell'erario, e con l'altra premeva per limitare la circolazione, facendo elevare i tassi di sconto e di anticipazione degli Istituti di emissione. Con tutte due le mani poi, sempre lo Stato, prendeva a prestito, ricorrendo al credito con emissioni di rendita, consolidato, buoni del tesoro, ecc., facendo ponti d'oro... cartacei ai sottoscrittori, coi corsi di emissione, coi tassi d'interesse, giungendo sino ad esonerare gli acquirenti dei Buoni del Tesoro dall'obbligo della nominatività. Sicchè per fare fronte agli interessi dei debiti contratti non bastano le vecchie e nuove imposte, le quali poi ricadono in gran parte sulle spalle degli stessi creditori della pubblica finanza. E' tutto un giro ozioso, se non vizioso...

L'analisi di quanto si fece nel passato non serve a scopo di critica. I momenti erano grossi e non consentivano meditate e tempestive provvidenze finanziarie. Ma ora è tempo di cambiare rotta.

L'emissione cartacee furono arrestate, anzi la circolazione ha subito una notevole contrazione, che speriamo perduri. Malauguratamente non abbiamo più a difendere l'esodo della valuta metallica, ragione per cui i paesi che ne posseggono tengono alto il tasso del denaro.

Orbene se si ammette che la riduzione dello sconto influirebbe sulla diminuzione dei costi di produzione, nonchè sulla limitazione dei consumi contraendo l'entrata dei risparmiatori, se si ammette questo, è necessario che lo Stato faccia quanto è in suo potere (e i mezzi non mancano), a che l'interesse del denaro vada grado grado diminuendo. Ma come è possibile, sino a che l'erario continuerà a pagare per i debiti di guerra un interesse superiore al 6 per cento?!

L'occasione gli si presenta propizia con la *Nominatività dei titoli*. Vi erano ottimi argomenti per approvarla e per combatterla, ma essa ormai è un fatto compiuto, e poi così vuolsi colà... Però i rigori della nominatività sono ancora suscettibili di attenuazioni, ed il migliore correttivo sarebbe quello di lasciarla facoltativa, gravando peraltro di una larga percentuale le Cedole di tutti i titoli non nominativi, a cominciare dai Valori di Stato, fino ad ora risparmiati forse perchè si doveva sempre ricorrere al credito.

Così la nominatività dei fondi pubblici si compirebbe lentamente, attenuando le difficoltà materiali di una affrettata esecuzione; mentre si assicurerebbe all'erario vantaggi pecuniari immediati, largamente e anticipatamente compensatori delle tasse complementari e di successione che riuscissero a evadere con la mancata nominatività.

Il provvedimento che prospettiamo si esplica, nella sostanza, in una volontaria e non forzosa riduzione della cedola dei valori mobiliari. Per cui ne vediamo l'opportunità particolarmente pei titoli di Stato, sui quali convergono e coincidono maggiormente gli interessi della pubblica finanza e della pubblica economia.

CAVOUR SERVADIO.

Firenze o Fiorenza?
Un referendum della "Nazione"

FIRENZE, 9. — Vi ho già informato come Gabriele d'Annunzio abbia proposto di cambiare il nome a Firenze in quello antico di Fiorenza. *La Nazione* ha aperto un pubblico « referendum », al quale hanno risposto molti letterati ed uomini politici.

Rosadi è favorevole. Contrari sono Mattei Gentili, Franceschi, Mannoni, Conti, Ojetti, De Lungo.

ABBONAMENTI
per il 2° semestre del 1921

La Tribuna . . .	L. 25.—
La Tribuna Illustrata	» 5.—
La Tribuna Coloniale	» 5.—
Noi e il Mondo . .	» 7.50

Per gli abbonamenti cumulativi con la Tribuna aggiungere per le altre pubblicazioni:

Tribuna Illustrata .	L. 4.—
Tribuna Coloniale .	» 4.—
Noi e il Mondo . .	» 6.—

La nostra Amministrazione per favorire i lettori de « *La Tribuna* » apre degli speciali **abbonamenti di un mese per il periodo della villeggiatura.**

Gli abbonamenti mensili hanno inizio e termine da e in qualunque giorno del mese.

L'importo dell'abbonamento mensile è di L. **4.50**

Indirizzare la cartolina vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Questioni scolastiche

L'utilità delle classi differenziali

(Colloquio con l'assessore prof. Montesano)

In questi giorni alcuni giornali si sono occupati, e hanno criticato la proposta dell'amministrazione comunale per un aumento delle classi differenziali e del corpo insegnante ad esse attribuito. Si è affermato che poca è l'utilità di quelle classi. Basterebbe leggere la proposta approvata dal Consiglio Comunale, per capire di quale e quanta importanza siano i provvedimenti testè attuati dal Comune. Dice infatti la proposta:

« E' noto ed è naturale che, nella popolazione scolastica, accanto agli alunni sani di corpo e di mente, se ne trovi un numero ben considerevole che, per condizioni fisiche e biopsichiche non perfettamente normali, o addirittura anormali, danno uno scarso rendimento scolastico, ostacolando anche il buon andamento delle classi ordinarie e aumentando il numero annuale dei ripetenti.

All'educazione di questa schiera di alunni occorre provvedere con apposite istituzioni, sia per un bene inteso sentimento umanitario e civile e per un alto interesse sociale, sia per il maggior profitto di tutti gli altri alunni.

Fra le dette istituzioni bisogna annoverare in primo luogo le classi differenziali, che accolgono gli alunni i quali mostrino semplice ritardo scolastico, senza anormalità vera dell'intelligenza; e quelli che, per troppa vivacità, disturbino la scuola, senza essere epilettoidi e sprovvisti di senso morale. Tali classi, com'è noto, hanno per fine di far conseguire ai detti alunni il livellamento scolastico dopo uno, due o tre anni, adoprando metodi d'insegnamento e mezzi educativi speciali ».

Ora siccome si è voluto infirmare la serietà e la giustezza dei provvedimenti approvati per quanto riguarda l'ammissione delle insegnanti a tali corsi, abbiamo creduto opportuno interpellare l'assessore del ramo.

Abbiamo domandato all'assessore prof. Montesano: Quale è l'utilità delle classi differenziali?

— Vi risponderò in breve: 1. Lo sgravio che ne viene alle classi comuni, il cui funzionamento migliora, liberatosi della zavorra di soggetti che non traggono profitto. — 2. Il vantaggio che ne viene per questi soggetti, i quali, non essendo dei veri deficienti, ma falsi anormali o ritardatari, che coll'età migliorano spontaneamente, vengono a non perdere il beneficio dell'insegnamento in questo periodo d'inferiorità e si mettono alla pari con gli altri alunni. — 3. Il vantaggio infine delle famiglie, sia dei normali che dei ritardari, intuibili senza bisogno di spiegazioni.

— Come vien formato il personale insegnante?

— E' chiaro che occorrono delle insegnanti che abbiano una speciale idoneità, e che l'abbiano acquistata o in particolari corsi, e possibilmente anche con una pratica in istituzioni affini.

Il comune di Roma, che iniziò l'esperimento sotto l'assessorato Canli nel 1910, si preoccupò di questa idoneità, e nel regolamento prescrisse che le insegnanti dovessero aver o il titolo della Scuola magistrale ortofrenica o il certificato di superato esame del corso di psicologia sperimentale annesso al corso di perfezionamento dei licenziati delle Scuole normali.

Notisi che questo corso di psicologia sperimentale funziona nelle principali città sedi di Università, ciò che permetteva l'ammissione al concorso di un gran numero di candidate.

Nel 1910 il Comune istituì sei classi che successivamente, negli anni 1912 e 1915, furono portate a 10 e a 21.

Sopravvenuta la guerra, il numero non fu più potuto aumentare, malgrado le pressanti richieste delle Direzioni locali.

In una relazione del dicembre 1918 del direttore generale delle scuole, pubblicata nel volume « Per l'istruzione primaria e popolare del Comune di Roma » (pag. 77), si proponeva che le classi differenziali fossero gradualmente elevate a cento.

Le ristrettezze del bilancio non permisero di procedere prima di ora all'inizio del graduale aumento. Fu opera dell'Amministrazione Rava il presentare la proposta al Consiglio per aumentare le classi suddette.

Occorreva disciplinare l'ammissione del nuovo personale, e si tenne conto del precedente regolamento, stabilendo chiaramente che il personale dovesse essere scelto per speciale pubblico concorso per titoli ed esame con le norme vigenti per l'assunzione in servizio delle maestre elementari delle classi comuni.

Considerato che le maestre avrebbero dovuto essere assunte con tutte le garanzie volute dalla legge, fu creduto opportuno stabilire anche che dopo cinque anni di insegnamento nelle classi differenziali, potessero essere trasferite nelle classi comuni. Un tale provvedimento, oltre che legale, è opportuno e ridonda a grande vantaggio della scuola, perchè, chi si è mostrato idoneo per l'insegnamento agli anormali, tanto più lo sarà per i normali; e, d'altra parte, essendo il servizio nelle classi degli anormali molto faticoso, le qualità che costituiscono l'idoneità delle insegnanti potrebbero col tempo diminuire così da non aversi più lo stesso rendimento dei primi anni.

Non si comprende come possa esser venuto il dubbio di lesione di diritti di altre aspiranti all'insegnamento nelle scuole anormali.

A tutte è aperto il concorso, e per chi non voglia dedicarsi per qualche tempo all'educazione degli anormali, c'è sempre la gran maggioranza dei posti disponibili.

Con l'istituzione delle classi differenziali è poi chiaro che si crea un maggior numero di posti d'insegnanti, con vantaggio delle future e delle presenti maestre, perchè il numero degli iscritti in ciascuna classe è molto minore.

Il Comune deve preoccuparsi solo di avere un personale veramente idoneo; e poichè il passaggio dalle classi differenziali a quello che hanno dato buona prova, con tutti i controlli che i regolamenti e le leggi stabiliscono, non è da dubitare che con questo provvedimento ne guadagnerà anche la scuola comune.

Debbo anche chiarire un'affermazione che mi tocca personalmente. Si è affermato che io abbia favorito la proposta, nell'interesse mio, poichè sono io il direttore della Scuola magistrale ortofrenica, e per veder quindi dato maggior incremento alla mia scuola. Faccio notare due cose: 1. Che la Scuola magistrale ortofrenica non è di speculazione, ma di propaganda scientifica, e mantiene classi speciali di tirocinio e non dà alcun compenso ai professori; 2. Che questa scuola ha sempre prosperato anche quando non v'erano concorsi in vista per classi differenziali, il che significa che gli allievi la frequentavano per ben altri intendimenti che non fosse quello di acquistarsi un titolo valevole per concorsi; 3. Che del personale per le classi differenziali attualmente in servizio del Comune, non è la maggiore, ma la minima parte che proviene dalla mia scuola, essendo state assunte le altre con il titolo della psicologia sperimentale, molto più semplice e facile ad ottenersi, non per altro perchè il corso della Scuola magistrale ortofrenica dura otto mesi con otto ore d'insegnamento settimanali, esercitazioni pratiche continue, sia d'indole didattica, sia di analisi per rilievi sulle caratteristiche degli educandi.

Abbiamo anche delle insegnanti che presero parte al concorso precedente e riuscirono vincitrici, con titoli acquisiti in altre città.

Dopo questi chiarimenti che hanno ampiamente illustrato la dibattuta questione, ci siamo congedati dall'illustre assessore Montesano.

Gli acquisti della Regina Madre alla Biennale

S. M. la Regina Madre ha acquistato recentemente le seguenti opere esposte alla Prima Biennale Romana d'Arte: « Testina » di Gaetano Cellini, « Il morte nel... nale », « La trincea dell'albero storto », « Convoglio in laguna di Grado », « Ponte mascherato sull'Isonzo », « Pezzo da 40 sul Piave » (dalla serie dei *Ricordi della 3.a Armata*) di Rodolfo Villani; « Armonia verde » di Paolo Ferratti; « Tigre », « Gatto », « Elefante », « Cervo », « Pappagallo » di Alfredo Biagini; « Nubi d'oro » di Ubaldo Magnavacca »; « Caldarrosto » di Romeo Costetti; « La fontana delle tartarughe » di Settimo Bocconi »; « Massimo Castelli » di Giovanni Costetti e « I cipressi del Monticino » di Giuseppe Ugonia.

Castel Sant'Angelo illustrato da Romolo Ducci

Domani mattina, domenica, improrogabilmente, alle ore 10, Romolo Ducci — ad iniziativa del Gruppo Tipografico di Azione Federale — illustrerà Castel Sant'Angelo.

La conferenza è pubblica. Appuntamento: ore 9,45 all'ingresso del Castello.

Opera " Vita Morale "

Domani alle 16.30 nella Scuola di Via della Cisterna, a Trastevere, avrà luogo la conferenza di chiusura del ciclo annuale con premiazione alle donne della Unione « Vita Morale ».

I premi saranno dati anche con concorso della Associazione « Donne dei Combattenti ».

La morte del maestro Daviesi

Ieri alle ore 19, circondato dalle premurose cure dei suoi allievi ed allieve si è spenta serenamente la preziosa esistenza del prof. dott. Giovanni Riccardo Daviesi, maestro di canto.

Colla scomparsa del Daviesi Roma perde uno dei più ..... artefici del canto. Nato in questa città il 12 aprile 1839 e rimasto orfano d'entrambi i genitori, nella tenera età di sei anni, fu internato nell'ospizio di S. Michele, dove frequentò la « Schola Cantorum » manifestandosi in una preziosissima voce di contralto. Giovanissimo fu ammesso a far parte della Pia Cappella Lateranense, poi della Giulia, quindi il 13 marzo 1870 fu aggregato alla Sistina.

Ma il Daviesi, giovane, dotato di una energia e di una vivacità irrefrenabile volle presto liberarsi, da quel vincolo e decise di lasciare la Sistina per correre a Londra dove le sue audizioni fecero vibrare e palpitare tanti cuori.

A Londra egli volle completare pure il corso di medicina iniziato a Roma e fu allievo del famoso specialista Sir Morell Mackenzie.

La sua gola si ammalò ed egli dolentissimo cercò fra i più insigni specialisti di Berlino chi lo avesse potuto liberare dal male. Si sottopose ad una operazione, ma non potè più riavere la sua voce argentina.

Avvilito tornò a Londra dove fondò una scuola di canto. Richiamato dal Vaticano ritornò in Italia e si stabilì poi a Milano.

La passione per la musica lo rese un ottimo compositore e fra le sue composizioni rimase celebre una sua messa che ebbe lusinghiero successo a Milano.

A Parigi Gounod dopo aver ascoltato il Daviesi gli domandò: « Est ce que vous etes peintre Monsieur? » Avendo il Daviesi risposto negativamente, domandando in pari tempo il perchè di sì strana domanda, il Gounod rispose: « Parce ce que vous chantez avec tant de couleur ».

Ha avvicinato tutti i più celebri cantanti del secolo XIX come pure i più insigni compositori, fu amico di Listz come di Rossini col quale abitò per vario tempo.

All'età di sessanta anni andò in Russia ove diresse il Conservatorium di Irkutsk per sette anni e poi quello di Mosca. Ritornato in Italia si stabilì definitivamente in Roma.

Buono, mite, onesto, tanto bene fece nella sua vita. Oriundo inglese, aveva italianizzato il suo nome di Davies in Daviesi: mentre ammirava l'Inghilterra egli amava fervidamente l'Italia con tutta l'anima perfettamente italiana.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10.30 partendo dalla sua ultima dimora in via Principe Eugenio, 60.

La lotta contro il caro-vita

Il costo della vita

L'Ufficio municipale del lavoro comunica:

L'auspicata diminuzione del costo della vita ha destato vive aspettative presso le organizzazioni padronali ed operaie essendo esse per la maggior parte vincolate all'applicazione degli indici in virtù dei concordati di lavoro.

L'Ufficio deve quindi illustrare alquanto il metodo seguito, ma lo può fare facilmente riepilogando avvertenze già stampate nei precedenti Bollettini, il che dimostra che l'uniformità di indirizzo prestabilita non viene di solito variata.

Passando ad esaminare gli elementi costitutivi del costo della vita si osserva:

Per il grupo degli *alimenti* la rilevazione dei prezzi non è stata limitata alla raccolta dei dati contenuti nei manifesti e nei comunicati, ma come in passato, è stata integrata mediante la constatazione diretta dei prezzi praticati. Sono stati anche utilizzati i dati raccolti ed elaborati dall'Ufficio di Annona, la cui obiettività è comprovata dai comunicati diramati alla stampa per constatare che non tutti i rivenditori si erano tenuti alle diminuzioni concordate.

Dall'esame dei diversi dati è risultato che la diminuzione almeno per ora, è stata assai meno importante di quella che sembrava annunziata.

Sta di fatto che alcune derrate avevano manifestato una tendenza al ribasso indipendentemente dalla ripresa della lotta contro il caro-vita; tali sono ad esempio: l'olio, il lardo, il burro, i legumi.

Alcune diminuzioni invece sono state apportate in seguito all'azione promossa; talune sono risultate più sensibili, come per i salumi, altre meno come per la carne e i formaggi. In realtà però la combinazione di queste diminuzioni col complesso delle spese diverse rimaste immutate ha fatto sì che la risultante economica generale declinasse di ben poco.

Per il gruppo *abbigliamento* non è stata apportata nessuna modificazione al numero indice precedente e ciò in conformità delle norme stabilite in passato. E' stata infatti rilevata l'opportunità di modificare questo dato soltanto trimestralmente in considerazione che la fornitura degli oggetti di vestiario non avviene con la stessa frequenza di quella di altri beni e quindi il consumatore può non avere occasione di risentire immediatamente i benefici di una diminuzione di prezzi. Ad ogni modo, al fine di eliminare erronee interpretazioni, si avverta che i dati relativi ai capi di oggetti di vestiario presi in esame dall'Ufficio, non avevano presentato diminuzioni di grande ampiezza.

In quanto all'*abitazione* sono stati applicati gli aumenti percentuali preveduti nei decreti vigenti e ci perchè anche nell'indice di ottobre fu compreso il corrispondente aumento di pigione che doveva avere effetto dal 1.o di novembre.

La spesa per l'*illuminazione* non è stata aumentata in corrispondenza dell'inasprimento delle tariffe per l'energia elettrica perchè sebbene l'inasprimento stesso decorra dal 20 giugno, di fatto i consumatori risentiranno l'aumento a distanza di almeno un mese di tempo.

La piccola insignificante diminuzione dipende da variazioni stagionali.

Per il gruppo *varie* non sono state riscontrate variazioni.

Dal confronto degli indici parziali relativi ai gruppi di spesa del bilancio per una famiglia operaia si rilevano le seguenti variazioni:

Indici:	Maggio	Giugno	Differenze
Vitto	420.93	408.66	— 2.91 %
Vestiario	495.39	495.39	—
Abitazione	142.86	157.14	+ 10.00 %
Combustibili	282.35	282.35	—
Illuminazione	170.02	173.05	— 1.73 %
Varie	660.01	660.01	—
In complesso	395.84	389.96	— 1.48 %

Raffrontando adesso non più gli elementi costitutivi di uno stesso bilancio, ma le variazioni fra i diversi indici calcolati per i mesi di maggio e di giugno si hanno le seguenti leggere diminuzioni percentuali:

Indici:	Maggio	Giugno	Punti	Percent.
Otto generi	432.38	399.17	33.21	7.81 %
Fam. operaia bilancio compl.	395.84	389,96	5.88	1.48 %
Fam. tipo medio bilancio compl.	349.72	345.58	4.14	1.18 %
Nuova serie bilancio compl.	124.66	121.64	3.02	2.42 %

La vigilanza per i prezzi delle trattorie.

L'assessore per l'annona Gasperini ha inviato ai Presidenti delle Commissioni rionali la seguente lettera:

«Secondo le intese, l'ufficio ha stabilito di trasmettere alle varie Delegazioni il bollettino in piccolo formato, perchè possa essere di guida alle GG. MM. nello svolgimento del controllo che occorre sia sempre più energico e severo.

Come vedrà dall'ultimo elenco, l'apposita Commissione ha fissato il prezzo delle trattorie e dei ristoranti, riservandosi di fissare quelle delle cremerie, latterie e bars, per cui fu indetta una prossima riunione. E' quindi necessario che le commissioni Rionali facciano, anche in questo ramo, le opportune verifiche, nei suddetti locali per denunziarne gli eventuali abusi.

« Ma dove occorre che la S. V. presti maggiore attenzione per convergere su di essi la maggiore attività, è sui mercati di rivendita, in quanto è il che il Comune può pienamente esercitare i suoi diritti d'imperio. I mercati istituiti nell'interesse della popolazione, non possono nè debbono essere sfruttati da coloro a cui il Comune conceda di potere quivi esitare le loro merci, è dunque su di essi, che l'Ufficio vuole principalmente far valere la sua azione calmierante, a beneficio della popolazione ».

Ecco pertanto l'ordinanza emanata dal Sindaco:

Sono resi esecutivi, per tutti gli effetti i provvedimenti ed i prezzi che la Commissione istituita a norma dell'art. 4 del Decreto Ministeriale 6 giugno 1918, ha determinato nella riunione del 30 giugno corrente anno e determinerà nelle successive sedute. Detti prezzi s'intendono massimi e non potranno per nessuna ragione essere superati, sino a quando la stessa Commissione non li avrà modificati e non li avrà soppressi.

Ciascun esercente dovrà esserne a conoscenza per la compilazione della propria lista da sottoporre al visto dell'autorità di Pubblica Sicurezza e dovrà tenerne una copia a stampa affissa in permanenza nel proprio esercizio, lasciando in evidenza i prezzi fissati per la sua categoria e concellando in modo ben visibile quelli delle altre categorie.

Detta copia sarà richiesta alle Delegazioni Municipali, e l'Ufficio Annona a mezzo della stampa cittadina farà conoscere il giorno in cui la Commissione suddetta vi avrà apportato qualche modifica.

A carico dei contravventori sarà proceduto a norma delle disposizioni contenute nelle leggi nei decreti nei regolamenti vigenti.

I prezzi attuali delle vivande nelle Trattorie stabiliti per le quattro categorie sono:

	Categorie I	II	III	IV
Coperto (un filone pane da 150 grammi)	0 75	0 60	0 40	0 40
Pasta asciutta al sugo	1 60	1 40	1 20	1 10
Minestra in brodo	1 —	0 70	0 60	0 50
Manzo bollito	2 70	2 30	1 70	1 50
Fritto di pesce comune	4 50	4 —	3 60	3 —
Fritto scelto di pesce (triglie, calamaretti, merluzzi e sogliole)	6 —	5 —	4 —	—
Spezzato di manzo o vit.	4 —	3 80	2 50	2 25
Bistech di costa	4 80	4 —	3 50	3 00
Arrosto di manzo o di vit. (escluso il filetto)	5 —	4 —	3 50	3 00
Due uova al burro o a fritt.	2 20	1 80	1 60	1 50
Due uova alla coque o sode	1 70	1 50	1 30	1 20
Verdura come piatto dist.	1 70	1 30	1 —	0 90
Guarnizioni	0 70	0 60	0 50	0 40
Frutta comune di stagione	1 40	1 —	0 70	0 50
Formaggio	1 50	1 20	1 —	0 90
Vino comune dei Castelli Romani	4 40	4 —	3 60	3 00

Le porzioni debbono essere per quantità qualità, non inferiori a quelle che in tempi normali si praticavano negli esercizi della rispettiva categoria.

La ditta Stefanini

deve chiudere per 15 giorni

La Commissione Arbitrale Provinciale Equo Prezzo ci comunica:

La Commissione letta la decisione della quarta Sezione della Corte d'Appello di Roma, in data 2 corrente mese, la quale *di fronte alla esauriente motivazione della deliberazione della Commissione, non ravvisando il bisogno di procedere a nuovo accertamento, e risolvendo la eccezione in ordine alla impugnata legalità della composizione della Commissione per l'affermazione delle dimissioni di uno dei suoi membri*, respinge il ricorso presentato dalla Ditta Stefanini Pontecorvo Edoardo contro la decisione della Commissione Provinciale Arbitrale dell'Equo Prezzo di Roma in data 16 scorso mese che ordinava alla Ditta in parola la restituzione del di più percepito, e la chiusura per giorni 15 dei suoi negozi per accertato illecito guadagno che ritraeva dalla vendita di oggetti di prima necessità e che raggiungeva fino il 3676 per cento.

Ritenuto che in seguito alla decisione della Corte d'Appello, l'ordinanza della Commissione deve avere senz'altro esecuzione, ed essendo scaduti i termini entro i quali la Ditta in parola avrebbe dovuto chiudere, la Commissione

Ordina che il nuovo periodo entro il quale i magazzini e le mostre della ditta Stefanini Pontecorvo Edoardo in via Nazionale dal N. 164 al 171, debbono rimanere chiusi, deve avere inizio dal giorno 15 luglio fino a tutto il giorno 29 luglio corrente mese.

Resta pure confermato l'ordine della restituzione a Cristofani Maria delle L. 18.12 percepita in più sulla vendita di un solo piatto, e l'obbligo dell'affissione di copia autentica dell'ordinanza punitiva del 16 giugno 1921 nonchè copia della presente nuova ordinanza, all'esterno dei negozi e mostre, in modo leggibile e ben visibile al pubblico, e da rimanervi durante tutto il tempo della chiusura.

L'affissione deve aver luogo e deve essere mantenuta per il tempo prescritto, a cura e sotto la personale responsabilità dello stesso proprietario Pontecorvo Edoardo.

Il Relatore: f.to *Cataldo Enrico*.

Il Presidente: f.to *Palomba*.

I Commissari: F.ti *Genovesi, Foschini, Ascani, Pace, Marani*.

L'ordinanza ci offre ancora una volta l'occasione di mettere in rilievo l'opera altamente meritevole del rappresentante del Comune Cataldo. Però ci offre ancora lo spunto per domandare com'è che le ordinanze hanno sempre per relatore questo stesso sig. Cataldi. Che cosa fanno gli altri commissari?

Rivolgiamo in special modo la domanda ai rappresentanti delle organizzazioni operate.

A proposito poi dell'ordinanza contro la ditta Stefanini-Pontecorvo che ricorse in appello, ci meravigliamo come ciò sia potuto avvenire. Dal momento che per l'art. 28 del regolamento alla legge 30 settembre 1920 (n. 1340) la surriferita Ditta non avrebbe potuto valersi del diritto di ricorso in appello perchè il valore della causa (come prescrive detto articolo) non era per niente superiore a quello della competenza del conciliatore. (Il contesto era per una somma di 25 lire e non di 100).

E' possibile che ciò sia sfuggito al relatore che è l'unico oberato da indagini eseguire — ma com'è che ciò è egualmente sfuggito agli altri commissari e sovratutto al Presidente cav. Palomba che, oltre che essere a perfetta conoscenza della legge, dovrebbe almeno in questa realizzare la funzione di Presidenza nei deliberati e nelle possibili, involontarie omissioni in cui potrebbero incorrere gli altri commissari.

Le Tessere ai mutilati

La commissione di mutilati ed invalidi di guerra, dopo colloqui col pro sindaco Bandini, invita tutti gli interessati a presentare la fotografia alla direzione delle Tramvie Municipali (Via Volturno 56).

La commissione inoltre raccomanda vivamente a tutti coloro che dopo avere avanzato domanda non hanno ottenuto la tessera a presentare personale reclamo all'ufficio tecnologico municipale (servizio tessere mutilati) in Piazza SS. Apostoli.

Per quanto riguarda poi coloro che hanno assegnata la 10 oppure la 9 categoria di pensione con assegni dell'ottava, la commissione informa che proseguono le trattative per ottenere la tessera pure per i medesimi.

Asterischi

Istituto Nazionale di Musica

Nella Sala Sgambati si sono svolti i saggi finali di questa fiorente scuola. Il successo è stato veramente magnifico ed ha confermato il valore di tutti gli insegnanti fra cui si trovano artisti di valore come Tito Rosati per il violoncello, Clotilde Poce per il pianoforte e Roberto Fattorini per il violino. Applausi senza fine riscossero: la piccola Caterina Di Pilla nel concerto in mi minore di Chopin eseguito con soave poesia e slancio pianistico magistrale, ed il giovanetto Germano Arnaldi nell'Allegro di Concerto di Chopin che rese con meravigliosi effetti tecnici ed ispirata interpretazione. Ambedue rivelandosi temperamenti di concertisti dimostrarono la grande scuola pianistica della loro valorosa insegnante Clotilde Poce che ereditando dallo Sgambati la poderosa scuola di Liszt, sa infondere nei suoi allievi la sua elevata cultura ed il suo entusiasmo per l'arte rendendoli esecutori ed interpreti profondi.

Furono altresì ammirate la signorina Daddi della Scuola di pianoforte della giovane e valore pianista Celestina Poce e le Signorine Cieci e Raimondi della scuola di violino di Roberto Fattorini.

Il maestro Riccardo Sterti può sentirsi orgoglioso di aver fondato una così importante istituzione.

Sull'arte di Giovanni Fattori

Domani Domenica, alle ore 18 nel Palazzo della Biennale d'Arte di Via Nazionale, Severo Kambo, illustrerà le tre sale che contengono la ricca Mostra retrospettiva del pittore Giovanni Fattori. Il pubblico che si recherà all'Esposizione col biglietto d'ingresso ordinario, potrà assistere a questa grande conversazione d'arte.

L'organizzazione del lavoro e la democrazia

Su questo tema l'on. Romolo Murri terrà sabato 9 luglio corrente alle ore 20, una conferenza nella sede della *Scuola di Coltura Sociale*, al Collegio Romano. E' invitato il pubblico.

Onorificenze

Il Barone Giovanni De Strobel è stato insignito, moto-proprio di S. M. il Re, della Commenda dell'ordine della Corona d'Italia. Vive congratulazioni.

Apprendiamo che su proposta dell'on. Giolitti il rag. Lorenzo Guerrini del *Messaggero*, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia — Al neo cavaliere, vivissimi rallegramenti.

Un lutto di Romolo Guerra

Romano Guerra, il collega carissimo, redattore del *Giornale d'Italia*, è stato colpito da una grave sventura: la perdita della madre, Agata Alegiani, per la quale nutriva un vero culto filiale.

La salma sarà trasportata da Palestrina a Roma e domani domenica alle ore 8 avrà luogo un modesto corteo al quale parteciperanno solo gli intimi; esso partirà dallo scalo delle Ferrovie Vicinali in Via Malabarba presso lo scalo S. Lorenzo.

La polemica dei medici

A proposito della polemica sui medici ineleggibili pubblichiamo quest'ultima lettera:

Ho letto con grande interessamento la nobile lettera del collega G. F. e la vivace replica del presidente del Consiglio dell'Ordine dei Medici, dott. Ballerini Non entro nelle questioni personali, che pare esistano fra i due polemisti.

Constato solo che mentre chi doveva parlare taceva (che cosa fanno i così detti medici deputati?) un collega ha avuto il merito di alzare la sua voce di protesta contro un provvedimento, che colpisce due nostri illustri colleghi che colpisce con loro tutta intera la benemerita classe sanitaria.

Il Ballerini dice: che cosa debbo fare? debbo consigliare lo sciopero? Mi sembra che egli corra troppo. Egli che dice conoscere gli intimi meandri delle leggi, che riguardano le supposte incompatibilità dei medici alle cariche pubbliche; non pare sappia che solo dal 1913 la giurisprudenza è stata quasi unanimamente contraria ai medici, in seguito alla avvenuta modifica del famoso articolo 26 per volontà dell'Associazione dei Comuni Italiani. Contro questa modifica non è stato elevato un voto di protesta nè da parte di un ordine dei medici, nè da parte di una associazione ospedaliera o di una associazione dei medici condotti e queste associazioni sono state pure mute quando si è trattato della presentazione del progetto di legge Matteotti (progetto che sarà ripresentato ora alla Camera dal partito socialista) progetto che stabiliva l'abolizione di tutte le incompatibilità amministrative.

Come vede, l'egregio Ballerini, il progetto di legge è stato presentato e preso in considerazione dalla Camera nell'ultima legislatura e sarà ripresentato nella legislatura attuale. Non c'era e non ci sarà bisogno dell'intervento del fratello del collega F. Gli ordini dei medici, le altre associazioni professionali se veramente sentissero il decoro della classe, dovrebbero, come fanno i maestri, fare un movimento (adunanze, ordini del giorno, ecc.) per ottenere la sollecita approvazione della legge Matteotti. E lo sciopero, per una volta tanto, sarebbe evitato. Capirà una buona volta la classe medica che « non de solo pane vivit homo »!

Ossequii distinti.

Dott. E. D.

Una commenda

Il nostro amico cav. uff. Arturo Giorgio, capo del personale del Banco di Napoli, è stato con recente decreto nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia. All'egregio funzionario al quale l'illustre comm. Miraglia ha affidato così delicate funzioni, le nostre sincere congratulazioni.

Piccole Note

Gli ufficiali in congedo richiamati alle armi per la guerra. — Domani, domenica, alle ore dieci, si riuniranno, in una Sala del R. Liceo Ennio Quirino Visconti (Piazza del Collegio Romano), tutti gli ufficiali della Federazione Nazionale richiamati per la guerra ed anche quelli collocati in congedo direttamente dall'attività di servizio, durante tale periodo, per urgentissime comunicazioni.

Gita al Monte Pozzoletto. — La sezione di Roma del Club Alpino Italiano, volendo portare nuovo fervore nella propria vita e nelle proprie iniziative, ha deciso di effettuare un attendamento alpino sul Monte Pozzoletto (m. 1007) nella meravigliosa catena degli Ernici in Ciociaria prossima alle cime del Viglio, o della Monna e ai centri estivi di Guarcino, Collepardo e Fiuggi. L'attendamento si effettuerà nella prima quindicina del prossimo mese di agosto.

Associazione « Terenzio Varrone ». — Domani domenica, 10 alle ore 17 (5 p. m.) l'illustre commendatore prof. Antonio Imperato della R. Università di Napoli venuto espressamente a Roma parlerà sulle « Georgiche » di Virgilio nel famoso monumentale « Auditorio di Mecenate » in via Merulana angolo Via Leopardi che verrà aperto al pubblico per gentile concessione delle Autorità. E' l'immortale Monumento dove ai tempi della grandezza Romana si davano le Accademie e le declamazioni, in presenza di Augusto e dei Grandi.

I sigg. Soci ed il pubblico sempre numeroso sono invitati ad intervenire al solenne convegno.

Attraverso i Rioni

Tra fratelli. — Ieri sera alle 22, nella propria abitazione in via Portuense 105, per futili motivi vennero a lite fra loro i fratelli Vito Cocci, di anni 22, e Giovanni di anni 28, nella colluttazione il Vito riportò una ferita giudicata guaribile in 10 giorni dai sanitari della Consolazione.

— **Investito da un automobile.** — In via Trionfale, ieri sera, il ragazzo Oscar Paolucci, di Ferdinando, di anni 11, abitante in via Ostia 26, fu urtato e gettato a terra dall'automobile numero 55-1884 di proprietà dell'ing. Dominis e guidato dallo « chauffeur » Vincenzo Bestucci di anni 24, abitante al vicolo del Giglio 9. Con lo stesso automobile il Paolucci è stato trasportato all'ospedale di San Spirito ove i sanitari gli riscontrarono contusioni ed escoriazioni multiple trattenendolo in osservazione.

Ancora per i furti continuati. — Il cav. Perfutti proseguendo nelle sue indagini nei furti continuati di cui era protagonista certa Teresa Lupi ha arrestato ieri altri due complici. Essi sono Emilia Mariani di 26 anni romana e Rosina Annotta di 22 anni anch'essa romana. E' stato appurato che il vetturino Cesare Antonini era invece il pregiudicato Fausto Pechini di Antonio.

Per un caso di pietà

Dalla duchessa Caracciolo di Brienza abbiamo ricevuto cinquanta lire per la vedova Cerulli che ha sei figli e non ha mezzi di sostentamento.

I GRANDI PROBLEMI DEL PAESE

La deforestazione della Sila

Siamo già all'ultimo atto del diboscamento in Calabria. Finora questo fenomeno che è stato esiziale per la storia dell'umanità e della natura, dal tempo antico a noi, avea proceduto con un certo metodo. Anche in Calabria, come avviene in tutte le popolazioni primitive ed irriflesse, si è molto diboscato pel riscaldamento in inverno. E poichè questa regione non ha grandi città, ma piccole o grosse borgate, per lo più distanti fra loro, situate in luoghi alpestri ed aspri e finora, per mancanza di vie, difficilmente comunicabili, sopra tutto in inverno, eccezione fatta dei paesi marittimi, il diboscamento progrediva in modo lento. Partiva cioè dai centri abitati, irradiandosi d'intorno, per un raggio tanto più lungo per quanto più è grande la popolazione. Certo il fine del diboscamento implicava anche la necessità di dare campo alla coltivazione dei cereali, ai pascoli, alle vigne, ai frutteti; ma il riscaldamento ne è stato il fine precipuo.

Non deve fare meraviglia se presso popolazioni così ingenue sia ancora in grande vigore il pregiudizio che il fuoco acceso in inverno sia la prima necessità della vita e che bisogna sobbarcarsi a qualunque sacrificio, a qualunque spesa, per provvedersi ampiamente di combustibile. Ammettendo che il fuoco sia entro certi limiti necessario, come per la cottura delle vivande, per preparare alcune conserve alimentari annuali, e per altri usi della vita, la morte per freddo, entro le abitazioni, è avvenuta in modo eccezionalmente raro. Il timore di morir di freddo è perciò un'esagerazione. Frattanto la questione del riscaldamento a cui si connette quella del diboscamento ha un'importanza universale, sotto l'aspetto naturale, igienico, educativo, economico, e non è facile intenderla in modo esauriente, anche da persone illuminate; poichè qui la consuetudine s'impone alla vera scienza e la converte a sè. In vero l'umanità è stata abituata male sotto quest'aspetto, dai più antichi tempi. Poichè il bosco allora si estendeva sulla superficie della terra, il diboscare e bruciare costava poca fatica e spesa. Ma, in ragione che il bosco si rarefaceva e i concorrenti si moltiplicavano, la legna di cui si è fatta sempre e si continua a fare una dissipazione inconsulta, costava di più: ed oggi costa relativamente moltissimo: e l'andare per legna e per frasche sostituisce il mestiere di molti giovani e donne. Tali spese sono sostenute con piacere dalle famiglie: ma è doloroso vedere una schiera di giovani, forti e sani, che, provvisti di asini o muli come sono, esercitano il facile mestiere della distruzione della natura, mentre potrebbero volgere le loro attività alla coltivazione più proficua delle terre.

Essi fanno coltivare il vizio del riscaldamento, fornendo di legna la popolazione, e questa corrompe i vetturini comprando la legna. Ma ciò non è questione solamente presso la popolazione calabrese. Nessuno deve ignorare che l'invenzione tedesca del termosifone ha prodotto una vera rivoluzione nei metodi di riscaldamento, che è stata accolta con entusiasmo, per mezzo dell'opera di valorosi ingegneri, dalle popolazioni civili ed intelligenti dei climi freddi e temperati ed applicati alle case dei privati e degli edifici pubblici. Per produrre questi congegni si sono fondati grandi stabilimenti industriali in Germania ed in America.

Per mezzo di un meraviglioso sistema di tubi, proporzionati alla vastità dell'edificio, si è potuto riscaldare ad esuberanza i luoghi chiusi, disseminando da per tutto la pazzia e preparando la tisi; giacchè per mezzo di questo sistema l'inspirazione dell'ossigeno dell'aria, indispensabile al funzionamento della vita, è reso difficile. Ma questi nuovi metodi hanno richiesto un consumo enorme di carbone ovunque fossero stati applicati e non si sognava che questo un giorno potesse scarseggiare in tutto il mondo (onde il riscaldamento dovrà col tempo costare moltissimo) tanto da compromettere presto o tardi il funzionamento delle industrie e delle ferrovie. Pure il diboscamento finora è stato limitato in Calabria ai due versanti della catena dei monti, che l'attraversa in tutta la sua lunghezza; e poichè la popolazione è stata sempre tenuta fra ristretti confini in tali contrade, forse dal tempo della caduta della Magna Grecia, per cause che non sarebbe male indagare, non si è avuta alcuna ragione a diboscare oltre misura. Onde le due foreste primitive, della piccola e della grande Sila, forse le più cospicue d'Europa, sono rimaste quasi intatte sino agli ultimi tempi.

Quando Roma divenne il centro della storia del mondo e la civiltà si svolse più tardi nelle parti centrali ed occidentali d'Europa, questa Calabria che prima quando la civiltà greca si diffuse nel Mediterraneo, ne rappresentava nelle sue spiaggie, il più vasto teatro, rimase come tagliata fuori dal gran movimento della storia. Per le difficoltà interne di viaggiarla e conoscerla, s'ignorò che una delle più grandi ricchezze di questa terra consisteva nelle sue foreste dove assumeva proporzioni gigantesche il pino, il faggio e l'abete. Vi è una varietà particolare di pini che non più si trovano nel resto d'Europa, che è detta appunto appesia «calabra» dal colore dell'epidermide d'un grigio argentino, che emana un odore assai penetrante. Di questi alberi si servirono nell'antichità gli Ateniesi, i Tarantini, i Siracusani, i Romani, per costruire le loro flotte; di questi si facevano le travi che furono adoperate nelle costruzioni dei palazzi Laterano e Vaticano. Gl'indigeni se ne sono serviti nella costruzione delle case, per bocche d'opera e travi, che acquistano resistenza coi secoli.

Negli ultimi decenni, avendo la Calabria avuto linee ferroviarie sole litoranee e non una sviluppata rete di vie carrozzabili interne ed essendo ancora quasi ignorate, non vi si poteva stabilire un commercio con l'interno della regione. Ma alcuni anni prima dell'ultima guerra, i tedeschi che hanno sempre tenuto in molta considerazione i boschi ed hanno fatto industria ed esportazione di legname, avevano acquistato, per 380 mila lire dal Banco di Napoli, l'immenso e grandioso bosco del Cariglione, già proprietà dei fratelli Imbriani, nella Sila Piccola; ed avevano cominciato a sfruttarlo con molta attività. Avevano costruito, per loro uso, una linea ferroviaria, dalla parte piana del bosco alla stazione di Cropani, tra Catanzaro-Marina e Cotrone. Di lì esportavano verso la Germania, oltre ai tronchi immensi, del legname variamente preparato. Venuta la guerra, l'opera di sfruttamento è stata arrestata; perchè i tedeschi hanno dovuto abbandonare il Cariglione. Chiunque ha viaggiato durante la guerra in Italia e fuori, ha dovuto vedere ovunque un grande movimento di legname pei treni; e depositi nelle stazioni. Questo movimento è stato molto attivo in Calabria durante la guerra; ma, finita questa, lungi dal diminuire, si è andato intensificando in modo incredibile. Certo se una buona parte delle foreste calabresi sono rimaste finora intatte dalle epoche primitive della natura, si deve alla loro inaccessibilità. L'uomo qui non ha distrutto quel che non ha potuto distruggere; ed anche perchè i concorrenti alla distruzione in senso vasto non erano molti e non si possedevano mezzi per poterla esaurire. Ma ora che la viabilità si è sviluppata; ora che non vi è angolo il più recondito ove l'uomo non possa penetrare ed i mezzi di taglio e di preparazione del legname si sono molto perfezionati, tanto che in poco tempo e poco impiego di energia si può molto fare; ora con un servizio ben diretto di *camions* che portano rapidamente il legname dall'interno alla stazione ferroviaria, si può in poco tempo abbattere la più grande foresta; ed anche i luoghi finora inaccessibili, come i monti del Cariglione, l'ingegno dell'uomo saprà depopolare. Ma molti anni prima che la guerra principiasse si è fondato a Cosenza un grandioso stabilimento a vapore che ha sempre funzionato come funziona molto attivamente, nel quale con metodi appropriati si estrae il tannino dal castagno, facendone una considerevole esportazione in tutte le parti del mondo. S'immagini quale scempio di legname si deve fare, quale devastazione di alberi. Fra poco tutti i castagneti della vasta provincia verrebbero distrutti. Evidentemente il valore economico ed igienico del castagno non è compreso. Non si considera che il suo legname è eccellentissimo per le costruzioni e può durare per secoli, che quest'albero che, quasi con nessuna coltura annuale, fruttifica per lo più abbondantemente tutti gli anni, può passare come un vero succedaneo del grano. In tempi in cui il prodotto del frumento, per ragioni che qui non è il caso d'indagare, diminuisce in tutto il mondo (v. dello stesso autore *Contributi nuovi alla filosofia della storia*. Milano, S. E. Libraria), onde di qui a poco l'uso del grano per l'alimentazione dovrà considerarsi come un lusso, e pure gli uomini si ostinano a volerne fare largo uso, la castagna dovrà rappresentare per l'umanità uno degli estremi rifugi; giacchè per la facilità con cui i castagni vegetano in molte date regioni della terra, per la loro lunga vita, per l'abbondanza del prodotto, potrebbero dare per sei mesi dell'anno un alimento sostanzioso e molto nutritivo a numerose popolazioni. Ma i proprietari dei castagneti non sanno resistere alla tentazione degli alti prezzi che l'industria e il commercio offrono e preferiscono un grosso guadagno ad una volta, ai guadagni futuri più modesti ma annualmente costanti. E' saputo che proprietari di vasti oliveti in Puglia hanno con gli stessi criteri venduti come legname alberi pei quali dall'antichità gli uomini hanno avuto un culto, per la grande utilità che essi hanno, per l'alimentazione e l'illuminazione, mentre la loro vita secolare non richiede che un limitato lavoro di coltura. Ora è la volta della Sila Grande dove regna un'attività febbrile nell'abbattere i grandi, i medi e i piccoli alberi. Ivi sono stati fondati vari stabilimenti a vapore dove si sega e si prepara il legname. La linea carrozzabile che, partendo da Cotrone e passando per Santa Severina e San Giovanni in Fiore, finisce a Cosenza è la grande arteria per la quale il legname viene portato alle stazioni di Cosenza, di Cotrone e di Cutro. E' un continuo andare e venire, a frotte, e in tutte le ore, di traini e di *camions* che trasportano grossi e pesanti travi, travetti, tavole e tavoloni. Come i ladri che avendo fatto un ricco bottino, temendo di essere sorpresi, fuggono per porlo in serbo ed assicurarselo, così fanno gli esportatori di legname. A Cosenza si trovano tre stazioni ferroviarie in servizio delle società esportatrici, che fanno impressione a vederle perchè hanno d'intorno cataste di migliaia di travi e tavole di ogni dimensione, che si vorrebbe far partire immediatamente; ma le necessità del servizio impongono una partenza moderata. E' stata costruita da poco ed ha cominciato a funzionare una meravigliosa funicolare che dalle alture di Savelli, a più che mille metri sul mare, scende alla stazione di Cariati nel Jonio; deve servire per esportare il legname dagli estesi boschi che sono nel territorio di quel paese. Nelle stazioni di Cutro e Cotrone, molto legname è ancora accantonato che non si riesce a far partire. Da circa un anno ha messo piede in Cotrone la famosa ditta Ansaldo che promette di fondarvi un cantiere frattanto ora esporta legname con molta fretta e in gran copia e, per attirarne grande quantità e sollecitamente, fa costruire di suo conto una linea ferroviaria che da Cotrone va a S. Giovanni in Fiore. Certo si pensa di abbattere il bosco che copre il Monte Nero che si connette alle diramazioni boscose dei monti superiori di Cotronei, Petilio Policastro, Mesoraca, sino alla vetta del Carigliono. Questo monte che è vicino e sovrastante a S. Giovanni, ne è diviso dal profondo e ripido torrente Arvo, affluente del Neto. Ciò ha reso difficile il traffico tra i sangiovannesi ed il bosco ed ha contribuito alla sua conservazione. Gl'ingegneri moderni supereranno tutte queste difficoltà.

La linea ferroviaria che sta costruendo Ansaldo è lungo la riva sinistra del Neto; attraversa un bosco che ha qualche cosa di speciale e che essa è chiamata a distruggere. Questo bosco ha il suo maggiore sviluppo in quella parte del bacino del fiume Neto, che è tra Santa Severina, Attilia, Belvedere di Spinello e Rocca di Neto. Si va lentamente riducendo ed assottigliando in ragione che si va verso il mare. Da Santa Severina e dal monte Fuscaldo si vede un tappeto verde giallognolo, serpeggiante insieme col corso del fiume. Nella pianura che è tra Cotrone e Strongoli, in prossimità del mare, lo sviluppo del bosco è stato contrastato dalla coltivazione dei cereali e dagli ubertosi pascoli. Ma lì dove è il suo maggiore sviluppo, al capo opposto, è degnissimo di studio. Ivi è la sua maggiore larghezza. Vi è tracciata una via che mantiene le comunicazioni tra Santa Severina e Rocca di Neto e che si attraversa a cavallo in poco meno di un'ora. Essa è coperta da fitti rami di alberi, che sembra una galleria ed è quasi buia nelle giornate nuvolose, da dare un senso di sgomento. Vi si ode un intenso ronzio di tafani, di mosconi e di vespe, che molestano il viaggiatore soprattutto in estate e vi si odono le voci di una varietà di uccelli, dallo stridore urtante dell'aquila, ai canti più delicati. Le piante che costituiscono il bosco sono quelle che preferiscono i luoghi umidi, specialmente olmi, pioppi e salici. Questi vi possono raggiungere un'altezza di circa quaranta metri, presentando verso la base dei tronchi immensi; e non è raro vedervi delle vere ceppaie di tronchi. Il bosco è quasi impenetrabile all'uomo, perchè, oltre ai grandi alberi, vi è una fitta rete inestricabile di arbusti e di roveti; e quegli arditi che volessero avventurarvisi, vi si disorienterebbero in tal modo da non trovare facile la via d'uscita. Ivi fa il suo nido una grande varietà di uccelli, la maggior parte da caccia, come beccaccie, merli, quaglie e sopra tutto colombi. Questi sono in così gran numero che, quando si elevano a volo a torme, possono nascondere il sole. Vi si trovano lepri, capri e volpi; ma i cinghiali vi sovrabbondano, ed i lupi vi hanno la loro tana.

Poichè questo bosco è circondato da paesi di esigua popolazione, dedita per lo più al lavoro tranquillo dei campi, essa non intende la vita avventurosa, quantunque irta di pericoli, della caccia. Sarebbe bene che qualcuno qui esercitasse il mestiere del cacciatore, poichè in tempi come questi, in cui vi è penuria di carne, potrebbe fare dei buoni guadagni ed essere utile alla popolazione. Questo fa qualche giovanotto di Santa Severina, sfidando la malaria della valle del Neto, dove passa alcune ore di giorno e di notte, in attesa che i cinghiali vadano a dissetarsi nel fiume o l'oltrepassino per andare in cerca di cibo nei luoghi coltivati. Ogni tre o quattro giorni il cacciatore entra in città con aria di trionfo, festeggiato dalla popolazione, mentre porta il suo cinghiale sopra un asino, che è subito messo in vendita ed avidamente comprato. Egli così intasca, in poche ore di lavoro, le otto o novecento lire.

Si comprende come in questo luogo gli alberi possano assumere proporzioni così gigantesche. Quando i crotoniati iniziarono la coltivazione del frumento in queste contrade, il letto del fiume dovea essere molto basso. Coi progressivi diboscamenti lungo il bacino, nei luoghi alti e nelle vallate degli affluenti, le pioggie torrenziali, cadendo sul terreno nudo o coltivato, dovevano trascinare seco nel fiume la parte mobile o facilmente spostabile dello strato superficiale del terreno. Questo materiale, travolto dalla corrente, depositandosi lentamente nella parte bassa del fiume e prima del suo sbocco nel mare, doveva, attraverso i secoli, elevarne considerevolmente il letto. Gli alberi che ora vegetano in questa riviera, non trovarono ostacoli di rocce nel processo di diramazione delle loro radici nel sottosuolo, per cui queste possono nutrire esuberantemente piante così colossali.

Che cosa sarà di questo bosco di qui a qualche anno? Che cosa di tutte queste contrade che ora vengono private degli alberi che le coprivano? Quale mutamento dovrà avvenire nel clima di tutta la regione calabrese, nell'igiene, nell'economia naturale ed agricola? Che cosa avverrà di tanti animali che prosperano in questi boschi?

Non vi è d'aspettarsene che molti mali. Tutto l'aspetto della regione che dall'antichità a noi si è andato lentamente trasformando, subirà ora più profonde e rapide trasformazioni. Le foreste che coprivano i monti silani rappresentavano come un baluardo contro il perturbamento del clima e delle stagioni, che vi avevano un corso regolare. La neve biancheggiava sui monti dal novembre al maggio; onde l'inverno era rigido, anche nella marina, ma la primavera aveva in questa uno sviluppo lussureggiante, che assicurava i ricolti di ogni specie di frutti. Non mancavano le pioggie estive ristoratrici dei campi. Ai primi di giugno le erbe che servono di pascolo agli armenti nelle marine, sono già secche ed esaurite nei prati. Ma allora proprio spunta la primavera sui piani della Sila, che vi è rigogliosa fin quasi tutto luglio. Le pianure che si alternano alle parti boscose e le vallate, sono un tappeto di fiori e possono essere arati o servire di pasto agli armenti che vengono dalle marine. I latticini che ivi si ottengono sono rinomati per la loro squisitezza. Questi luoghi sono molto acquosi; anzi l'acqua è la loro principale prerogativa. D'ogni parte si vedono piccole sorgenti e piccoli rigagnoli che confluiscono e confluiscono ancora sino a raggiungere l'affluente di qualche fiume.

Nei tempi antichi, quando il bosco era più diffuso e fitto in queste contrade le acque dovevano essere più abbondanti, dato che i fiumi nei quali confluivano erano navigabili, come il Crati, il Neto, il Tacina. Non vi erano torrenti, perchè le acque piovane, cadendo sui grossi alberi, scendevano lentamente sul terreno e venivano tutte assorbite; donde le sorgenti. L'aria perciò in questi luoghi era eminentemente salubre. Coi diboscamenti così radicali dei nostri giorni, tutto in poco tempo dovrà essere mutato. La regione diventerà inacquosa ed arida, giacchè è prevalentemente arenaria. I fiumi diventeranno torrenti furiosi che dissemineranno ovunque lo squallore e la malaria; e se questo finora era limitato alle marine, d'ora innanzi invaderà anche il territorio silano. Non più le belle primavere estive e i lieti pascoli. Le stagioni saranno perturbate. L'inverno vi sarà breve e l'estate lunga e soffocante. I paesi marittimi non più nelle ore vespertine e nelle notti estive godranno la brezza che viene dalla Sila. La deforestazione dunque porterà la diminuzione del volume d'acqua dei fiumi per la rarefazione delle sorgenti. Potrebbero perciò i buoni calabresi che aspettano dalla costituzione dei laghi silani il loro risorgimento economico ed industriale provare una piccola delusione. Non si comprende come possa farsi tanto scempio dei boschi mentre si sa che esistono in Italia delle leggi forestali. Si deve ammettere che i governi non sanno resistere alle pressioni che d'ogni parte esercita la potente industria che di tutto vuole e deve trionfare. Questo bisogno di legname poteva spiegarsi in tempo di guerra. Ora sono appunto società industriali italiane ed estere che si sono dedicate a quest'opera di devastazione. Esse comprano a prezzi altissimi il legname, con grande meraviglia dei venditori ed elevano considerevolmente il salario dei contadini e degli operai indigeni o provenienti d'altrove, facendo una concorrenza spietata ai piccoli proprietari che non possono dare salari così alti e perciò sono costretti a sospendere i lavori dei campi. Molti non sanno spiegarsi questa richiesta enorme di legname, comprato a così caro prezzo a guerra finita. Ma si comprende che grandi sono le riparazioni che si debbono fare nel centro d'Europa; che foreste sono state distrutte da per tutto; che, per lo sviluppo sempre crescente dell'urbanesimo, nuove case si debbono costruire nelle grandi città e nuovi pubblici edifici; ora, a parte la bontà del legname calabrese, che lo rende molto ambito, solerti società se ne promettono dei vantaggi vertiginosi.

E' a notare che la maggior parte di queste foreste e di questi boschi che ora si distruggono sono di proprietà privata. Finora sono stati i privati che in Calabria, come in Roma i principi romani, hanno conservato e custodito i boschi. Il culto per le ville, connesse per lo più ai boschi, è una consuetudine tutta romana, che si è perpetuata dall'antichità al nostro tempo. Ma i boschi demaniali sono stati distrutti e sono in via di distruzione ovunque; e se qualche municipio ha pensato a conservare qualche tratto boscoso deve sostenere una lotta accanita contro i vetturini che tagliano a qualunque costo quanto e come vogliono. Lo stesso debbono fare i piccoli proprietari che volessero conservare intatto un pezzo di territorio boscoso, come i grossi proprietari di boschi in luoghi aperti e facilmente accessibili. Non deve perciò far meraviglia se questi, non potendo più oltre resistere ad una lotta così intensa, ora che anche si può fare un guadagno vistoso, vendono anche i loro boschi di elci, querce ed altri alberi selvatici. Da altra parte queste società esportatrici, tutto prendono, financo legna e carbone. Questi proprietari non potevano immaginare come le loro foreste e i loro boschi avessero tanto valore.

N. F. D'Alfonso.

GLI SPORTS

La festa militare a Piazza di Siena

Domani, domenica — come già annunziammo — alle 17 avrà luogo a Villa Umberto, una serie di gare ginnico-militare di cui diamo il programma:

Parte I — Ginnastica collettiva a corpo libero eseguita da 500 militari della guarnigione — Gara staffetta podistiche m. 400. (Vi concorreranno militari del 1.o e 2.o Regg. Granatieri - 81.o e 82.o Regg. Fanteria - 2.o Regg. Bersaglieri - Reali Carabinieri - Corpo RR. Equipaggi - Gruppo Aerostieri) — Gara di tiro alla fune con partecipazione di squadre dei suddetti Reggimenti — Lanci vari: giavellotto, pietra, assalti di Boxe; salti; esercizi agli appoggi.

Parte II — Canto corale eseguito da ... militari sotto la direzione di Domenico Alaleona — Presa di posizione di una batteria da 75 del 13.o reg. artiglieria da campagna — Gare fra pattuglie di Reggimenti di Artiglieria da campagna e «Piemonte Reale».

Parte III — Concorso Ippico Militare tra ufficiali con l'intervento dei migliori cavalieri della capitale — Carri d'assalto *tank* in manovra - Passaggi emozionanti, con abbattimento di grandi ostacoli — Lanciata di piccioni viaggiatori.

La parte più interessante del programma sarà certamente il concorso ippico militare tra ufficiali.

I più baldi ufficiali della guarnigione prenderanno parte a questo concorso.

Al «Piemonte Reale» Cavalleria (2.o) oggi avranno luogo le eliminatorie ed il Reggimento concorrerà con i migliori elementi.

La festa di domani — dato anche il grande benefico scopo per cui l'incasso andrà a totale beneficio della «Casa del Soldato», richiamerà sicuramente a Villa Umberto tutta Roma.

Corsa ciclistica Lo Giro del Lazio

Il Sindacato corridori ciclisti indice, per domenica 10 luglio p. v., una corsa ciclistica per dilettanti sul percorso Roma, Anzio, Nettuno, Conca, Cisterna, Velletri, Genzano, Albano, Roma: Km. 150.

Fra i premi figurano tre medaglie d'oro, una medaglia d'argento di Taroni Lamberto, medaglia d'argento di Piasini Umberto, una medaglia d'argento di Gino Seri, Presidente della Sezione dell'A. P. I., una bottiglia di «Vov» con 3 tazzine e piattini del vecchio «sportman» Cruciani Alberto. Una bottiglia di liquore finissimo «Maga». Un'elegante cinghia della ditta «Abbina» in Via Porta Pia. Un ingrandimento fotografico del fotografo Verdejo Ubaldo in via Zanardelli 30.

Data la facilità del percorso sicuramente si vedranno alla partenza oltre i nostri migliori dilettanti anche tutti i non classificati che domenica 17 devono partecipare alla eliminatoria Bergugnan-Tedeschi. Servirà per essi di ottima preparazione ed anche per avere un esatto criterio delle proprie forze.

Gli organizzatori hanno voluto facilitare lo intervento di tutti i non classificati ammettendo le iscrizioni gratuite e fissando una medaglia di bronzo a tutti gli arrivati in tempo massimo.

Le iscrizioni gratuite si ricevono presso il custode dell'Audace Club Sportivo in via Frangipane 38 C, fino a sabato 9 luglio alle ore 19.

Una gita goliardica in Sardegna

Il Circolo Universitario Sportivo (Via della Mercede numero33) col concorso dell'Associazione Nazionale Italiana, Movimento Forestieri, ha indetto per il settembre p. v. una Escursione Nazionale Universitaria in Sardegna posta sotto l'alto patronato dei Ministri della Pubblica Istruzione, della Guerra, della Marina, dei Lavori Pubblici e dell'Ente Nazionale delle Industrie Turistiche.

Scopo dell'escursione è di far conoscere ai nostri studenti la valorosa Isola densa di attrattive turistiche ed istruttive. A tal fine saranno visitati tutti i centri più interessanti dell'Isola, dalle Miniere di Monteponi ai grandiosi impianti del Tirso, dalle coltivazioni razionali di Alghero alle incantevoli rive di Porto Conte, dalle fastigia preistoriche dei nuraghi alle tradizionali e caratteristiche località del Nuorese. L'escursione visiterà anche l'Isola di Caprera ove sarà deposta una corona alla memoria del Grande Italiano.

Le iscrizioni sono limitate a cinquanta e la quota è di L. 250. La gita durerà dodici giorni.

In cerca di avventure

Due ragazzi che fuggono da casa con 200,000 lire.

LUCCA, 9. — Circa le ore 10 di ieri sera due giovanetti di S. Anna, uno di 12 e l'altro di 15 anni, figli della vedova signora Rosso mettevano in esecuzione ciò che forse da tempo avevano pensato di fare: fuggire di casa e andare in cerca di quelle avventure sensazionali, delle quali avevano tante volte letto nei romanzi!

Ma poichè senza denari non si viaggia, essi, approfittando dell'assenza della madre e di una sorella che si erano recate in città per degli acquisti, scassinavano il tiretto del comò e si impossessavano di cartelle di rendita al portatore e del prestito nazionale per un valore di circa 200 mila lire.

Riempivano quindi una valigia con i loro indumenti personali, e prendevano la via che conduce a Viareggio, forse con lo scopo di prendere il treno a Massarosa, quel treno che avrebbe dovuto condurli... in capo al mondo.

I due ragazzi, per completare la loro opera, tagliarono i fili della luce elettrica perchè la madre, rincasando, tardasse ad accorgersi della loro grave biricchinata.

Quando circa le 21 la povera signora tornò a casa e si accorse di quello che i due suoi figli avevano commesso, è facile immaginare da quale disperazione veniva presa.

La notizia si sparse ben presto nei paesi che conducono verso Viareggio e fortunatamente circa la mezzanotte il muratore Riccardo Giambastiani di Farneta, transitando in quel di Maggiano, incontrò i due ragazzi che egualmente camminavano verso Viareggio. Egli, a conoscenza della cosa, fermò i due giovinetti e riuscì a persuaderli di pernottare in una casa vicina.

Quando li ebbe assicurati al padrone di casa, certo Rovai, corse al manicomio e telefonicamente informava della cosa i carabinieri. Così ben presto i militi accorsero in bicicletta a Maggiano e ricondussero all'addolorata madre i due fuggitivi e la preziosa valigia.

Disastrosa grandinata nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 9. — Ieri sera si è abbattuta una violentissima e grossa grandinata che in talune località della nostra provincia ha distrutto in gran parte i raccolti.

Gesta di manigoldi sui colli di Cividale

UDINE, 9. — Stanotte Premariacco — piccolo Comune friulano appollaiato sui colli di Cividale — di solito così tranquillo, è stato improvvisamente destato dalla clamorosa attività di due individui giunti fin qui da Trieste — che dall'accento si suppone siano meridionali.

Costoro, dopo di aver visitato alcune osterie del paese ed essersi impinguati di vino, giunti alle case della periferia s'imbatterono nel neo-segretario comunale, Gino Bearzocchi, che tornava da Udine in bicicletta: lo aggredirono, lo depredarono del portafoglio contenente 1200 lire e di alcuni oggetti d'oro, e quindi si avventarono su di una nuova preda che incontrarono sul loro cammino: il falegname Giacomo Muratore. Questi però, giovane animoso, non volle cedere all'ingiunzione dei due manigoldi, pur essendo accompagnata dal gesto minaccioso di mani armate. E si ribellò. Ma s'ebbe quattro revolverate sull'ampio torace che lo freddarono.

Non contenti di ciò i due sconosciuti proseguendo nel loro cammino oltre il paese aggredivano e derubavano di 50 lire un contadino — certo Sulderic — inseguivano per un buon tratto Emilio Veronutti che avvedutosi dell'intenzioni dei due individui era loro sfuggito sferzando il cavallo del suo biroccio: e fermavano, per poi rilasciarlo subito, Luigi Iserino, un povero uomo privo di denaro e di risorse.

E si dileguarono infine per le campagne fitte di vegetazione, dopo di avere esploso delle rivoltellate contro una casa isolata — il cui proprietario si era rifiutato di aprire le porte agli sconosciuti.

Dei due manigoldi finora nessuna traccia.

Le condizioni dell'industria siderurgica in Italia

Il prossimo numero del «Bollettino di Notizie Economiche» edito dall'Associazione fra le Società per azioni e dalla Confederazione generale dell'Industria italiana, pubblicherà, fra le altre rassegne, alcune importanti notizie sull'industria siderurgica italiana, che riteniamo opportuno riassumere brevemente:

La siderurgia è certamente l'industria che ha più sofferto — e più soffre — dalla crisi attuale. Il suo disagio è stato, per così dire, preordinato e preparato da tempo; anche indipendentemente dalle difficoltà di ordine economico che riducono l'attività delle altre industrie. L'opinione pubblica è stata resa ostile a questa industria dalla campagna liberista che — come espressamente dichiarava il prof. Einaudi — ha veduto nel regime della siderurgia il punto debole contro cui intensificare gli attacchi: sgretolato, in questo tratto, tutto l'edificio protezionista, secondo i liberisti, dovea crollare.

Circostanze speciali ad un particolare gruppo siderurgico sono poi state generalizzate — in quello che apparentemente offriva adito alla critica — per coinvolgere tutta quanta la industria nello stesso non benevolo giudizio.

Siffatta prevenzione è divenuta criterio di Governo. L'Amministrazione non ha saputo giudicare serenamente, imparzialmente, i fatti; non si è posta, come era suo dovere, a valutare l'interesse effettivo della Nazione, al di sopra ed all'infuori delle affermazioni incompetenti o interessate.

In luogo di sorreggere l'industria contro concorrenze assolutamente anormali, le ha rese più aspre e veramente insostenibili abolendo praticamente per i prodotti siderurgici — e solo per essi — i pure limitatissimi diritti di confine, proprio quando l'enorme aumento del prezzo del carbone fossile faceva sentire necessaria una qualche maggiore difesa doganale che ristabilisse l'equilibrio nelle condizioni economiche della produzione.

Già nel 1919, e più fortemente nel 1920, l'industria siderurgica italiana lavorava con un sopracarico di 500 e più lire per tonnellata nel costo di produzione, rispetto ai concorrenti stranieri.

Mentre la siderurgia si trovava in queste condizioni di gravissima inferiorità economica — che i dazi della tariffa del 1887 (l'incidenza dei quali sul valore dei prodotti enormemente cresciuto era veramente irrisoria) non attenuavano — si è estesa senza misura la franchigia doganale pei materiali metallici stranieri. Si è consentita la importazione in completa esenzione da dazio, dei prodotti delle industrie metallurgica e meccanica per le costruzioni e riparazioni navali (prima la franchigia era ammessa soltanto per un quarto del fabbisogno), per le piccole industrie, per le industrie nuove e per le costruzioni edilizie. Di fatto il mercato interno è completamente e liberamente aperto alla importazione dall'estero. A peso l'importazione del 1919 ha superato 700 mila tonnellate; quella del 1920 ha toccato 560 mila tonnellate; nel primo trimestre 1921 siamo già a circa 105 mila tonn.

Nel 1913, l'importazione di prodotti siderurgici aveva raggiunto 800 mila tonnellate; ma allora non si era in crisi e l'industria nazionale — nonostante la forte concorrenza — provvedeva al 70 0/0 del consumo nazionale, con una produzione complessiva (fra ghisa, ferro e acciaio) di 1 milione 400 mila tonnellate.

Oggi, la situazione è precisamente capovolta; l'importazione provvede a più della metà del consumo italiano.

E' una immensa somma di lavoro — per più di un miliardo di lire all'anno — data alla industria estera, mentre gli operai italiani soffrono per la disoccupazione conseguente dalla forzata inattività degli Alti forni e delle Acciaierie.

Echi della Fiera Campionaria di Padova

La partecipazione dell'industria Germanica

Per rianimare le antiche relazioni commerciali fra l'Italia e la Germania e per dare nuovo impulso allo scambio di merci delle due Nazioni, anche quest'anno la Germania ha partecipato largamente alla terza Fiera Campionaria di Padova chiusasi lo scorso mese; e infatti numerose ditte, di tutte le industrie e mestieri, esibirono colà i loro prodotti.

Ottima prova ha dato durante la Fiera l'Ufficio organizzatore a ciò delegato.

Oltre al grande numero di *stands* ove le Ditte germaniche facevano mostra dei loro campioni, due *stands*, e precisamente nel salone A., n. 64 e 65, vennero presi dall'*Ufficio Esposizioni e Fiere dell'Industria germanica di Berlino* nei quali tutti i visitatori potevano avere ogni sorta di informazioni sulle industrie germaniche; e siccome tale Ufficio, appoggiato dal Governo di Berlino, comprende tutte le Associazioni industriali, ed è in relazione coi Fabbricanti di tutta la Germania e si occupa con cura speciale delle Fiere ed Esposizioni all'Estero, ben si comprenda quale servizio completo abbia esso espletato a Padova.

Occorre tenere anche presente che le singole fabbriche aderenti a tale ufficio di informazioni avevano depositato presso di esso tutto il loro materiale di propaganda (cataloghi, prospetti, listini, ecc., con l'indicazione dei generi fabbricati e dell'epoca di consegna) che veniva messo a disposizione dei visitatori.

In tale ufficio venivano anche distribuiti degli opuscoli con l'indice (disposto in ordine alfabetico e secondo il genere degli articoli) delle molte centinaia di Ditte germaniche partecipanti, le quali venivano regolarmente informate su tutto l'andamento della Fiera.

Tale perfetta organizzazione non poteva raggiungere che pienamente lo scopo prefissosi, quello cioè di dissipare qualsiasi dubbio sul modo di stringere affari con la Germania e quello di rianimare e consolidare sempre più le relazioni commerciali fra la Germania e l'Italia.

La Ditta Lea Dressino di Pontevigodarzere

A Padova uno degli *stand* che suscitò grande interesse fu quello nel quale la Ditta Lea Dressino di Pontevigodarzere in provincia di Padova, raccolse i migliori campioni dei suoi ricami, pizzi e merletti. Una folla specialmente femminile gremì per tutto il tempo della Fiera questo geniale *stand* che costituiva uno dei ritrovi preferiti. Ed unanimi erano i giudizi entusiastici, tanto più graditi ai signori Dressino perchè pronunciati dal pubblico più competente ed anche più difficile in materia.

Abbiamo avuto occasione di scambiare qualche parola colla signora Lea Dressino, instancabile direttrice di questa azienda e col signor Ugo Virgilio Dressino, artista di non comune valore che ne è il direttore tecnico artistico e fu conversazione veramente interessante.

Ci felicitammo per una sì lusinghiera affermazione e per i rapidi progressi ottenuti e sapemmo che la ditta Lea Dressino sorse con modesti propositi più artistici che industriali, per continuare le gloriose tradizioni delle scuole di merletti veneti, ma tale fu il favore col quale il pubblico l'accolse che rapido e superiore ad ogni previsione ne fu lo sviluppo. Ora essa primeggia nel mercato internazionale, perchè la sua fama ha superato i confini d'Italia ed i suoi lavori sono ben accolti ovunque. Oggi essa dà lavoro a ben 900 operaie e meraviglia il vecchio ed il nuovo mondo con la sua produzione che non sembra eseguita da mani di lavoratrici, bensì disegnata dal pennello da un genio.

Detta produzione signoreggia sui nostri mercati e viene fortemente esportata in America: Montreal (Canadà), New York, Boston, Chicago, Tampico (Messico), Argentina, ecc.

Sapemmo pure che intento principale della Ditta Lea Dressino è quello di continuare in modo degno delle sue nobili tradizioni l'industria prettamente italiana del ricamo a mano, che specialmente nel Veneto ebbe ed ha tuttora i più grandi cultori. Ed i fatti confermano i propositi. Lo *stand* di Padova racchiudeva infatti dodici secoli di studi e di innovazioni: quanto ne conta la storia nazionale del ricamo; era la sintesi luminosa delle più felici manifestazioni delle nostre scuole migliori. Vi erano esposti cinque centri da tavola, ricamati in bianco nei punti: Venezia, Burano, filet. I disegni, dovuti al signor Ugo Virgilio Dressino, sono Tipo Venezia (verroni, colonnati, deliziosamente combinati, con finezza impeccabile, da non lasciar intravvedere i limiti delle incrostazioni) stile Rinascimento (fedelissimo nei suoi ritmi, nei suoi motivi, nella espressione dell'insieme ricco e nobile) stile ornamentale (suggestivo, dignitoso, fastoso, di una impareggiabile verità, di un'umanità senza confronti) stile angolare 700 (superbamente aristocratico, senza lezioseggiature, senza sovrabbondanze inutili, maestoso e grandioso).

Se il signor Ugo Virgilio Dressino è l'artista fine e competentissimo che disegna questi capolavori la signora Lea Dressino è l'instancabile direttrice di questa azienda alla quale consacra i tesori della sua attività, tutta la sua competenza nell'industria dell'abbigliamento, tutta la passione per giungere ad un invidiato primato. E questo la ditta Lea Dressino ha raggiunto infatti solo per virtù d'intelligenza e lavoro e questo primato fa sì che non riesca a soddisfare tutte le richieste che le pervengono da ogni dove.

Camera di Commercio e Industria Genova

La *Società Anonima Genovese Armamento Trasporti*, con sede in Genova, ha fatto domanda di ammissione delle proprie azioni alla quotazione ufficiale alla Borsa di Genova.

Il capitale sociale di detta Società, costituita il 27 marzo 1919, è di Lire 5.000.000, interamente versato. Il valore nominale delle azioni è di Lire 1000 e quello venale attuale di L. 1020.

Il V. Presidente: F.to: Carlo Mussone.

Il Segretario: F.to: C. Cozzi.

Ultime notizie e informazioni

La convocazione del Senato

Il Senato del Regno è convocato per il giorno 18 alle ore 16 con il seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Governo.

La risposta di Lloyd George a Bonomi

Lloyd George ha così risposto al telegramma inviatogli dal Presidente del Consiglio, on. Bonomi:

« Molto apprezzo il Vostro gentile telegramma e cordialmente ricambio i Vostri sentimenti. Sarò ansioso di conoscerVi al nostro prossimo convegno. »

L'on. Merlin alle Terre Liberate

L'on. Merlin, nominato Sottosegretario alle Terre Liberate, ha assunto ieri il suo ufficio. Il ministro on. Raineri lo accolse con molta cortesia, gli presentò i capi servizio ed ebbe occasione di toccare i maggiori problemi che oggi interessano la più sollecita restaurazione delle terre liberate e redente, alla soluzione dei quali problemi il ministro disse che avrebbe trovato nell'on. Merlin un efficace ed intelligente collaboratore. L'on. Merlin dichiarò che avrebbe portato nel suo ufficio oltre al sentimento di un alto dovere tutto l'affetto che egli nutre per quelle nobili regioni e che si sarebbe ispirato all'esempio finora dato dall'on. Raineri e dal suo predecessore on. Degni.

Al Ministero del Tesoro

L'on Tangorra ha ieri prestato giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio ed ha preso possesso del suo ufficio. Egli ha nominato capo di gabinetto il comm. Attilio Ugo Fioretti, referendario nella Corte dei Conti.

L'on. Giolitti a Cavour

TORINO, 9. — Ieri nel pomeriggio l'ex Presidente del Consiglio, on. Giolitti, è partito per Cavour.

L'on. Porzio

Oggi alle 14 l'on. Porzio è partito per Napoli.

L'on. Orlando ad Agnano

Oggi col diretto delle 14 l'on. V. E. Orlando è partito per Agnano.

La crisi vinicola

La Commissione dei viticultori siciliani composta dei sigg. avv. Ricevuto, avv. Jacitano, sig. Regina, avv. Fundarò, dott. Sammariano, cav. Giacomo Hopps Caracci è stata ieri intesa dal segretario del Partito Popolare Italiano, prof. don Luigi Sturzo, al quale ha prospettato le difficili condizioni economiche dei viticultori e dei centri vinicoli a causa della crisi vinicola e lo ha interessato a sostenere le giuste richieste dei viticultori. Il prof. D. Sturzo assicurò la Commissione che non mancherà di fare tutto il possibile perchè i lavoratori della Sicilia non vengano colpiti dalla disoccupazione e perchè solleciti provvedimenti vengano a risolvere il grave problema vinicolo.

La Commissione, poi, accompagnata dall'on. Nasi è stata ricevuta dal ministro di Agricoltura, on. Mauri, col quale ebbe un lungo colloquio. Il relatore cav. Giacomo Hopps Caracci prospettò al ministro le gravi conseguenze cui fatalmente si andrà incontro, ove il prossimo Consiglio dei ministri, interessandosi della grave crisi vinicola, non provvederà sollecitamente a conforme le richieste fatte dai viticultori col loro ordine del giorno del 19 giugno 1921, che sono le seguenti:

1) Sopprimere la tassa sul vino di L. 30 l'ettolitro — 2) Abolire il dazio sul vino causa principalissima della sofisticazione ed adulterazione — 3) Concedere la libera distillazione per far sì che, assottigliando la massa di vini deficienti, otterrebbesi prodotto alcool da utilizzarsi anche come combustibile — 4) Colpire con forte dazio d'importazione l'alcool e la benzina — 5) Ridurre la tariffa ferroviaria per i trasporti tra Sicilia ed i maggiori centri di consumo — 6) Agevolare l'esportazione del vino e proibire l'importazione di quello estero — 7) Proibire la fabbricazione del vinello.

L'on. Mauri promise che porterà la quistione in Consiglio dei ministri, e, per quanto lo riguarda, non mancherà di interessarsi del grave problema.

La Commissione conta oggi di essere ricevuta dal presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro d'industria e commercio.

Il problema agrario

Sono stati oggi ricevuti dall'on. Mauri, ministro per l'Agricoltura, a seguito suo invito, i rappresentanti delle organizzazioni nazionali dei lavoratori della terra affinchè potessero esprimere al ministro i voti ed il pensiero delle organizzazioni rappresentate.

Hanno così conferito col ministro Mauri l'on. Gronchi, i signori Giannitelli e Valente Crascaiani per le Federazioni di contadini e piccoli proprietari aderenti alla Confederazione italiana dei lavoratori e la signora Argentina Altobelli in rappresentanza della Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra.

I rappresentanti delle organizzazioni hanno espresso al ministro la loro gratitudine per l'atto di deferenza verso gli organismi di rappresentanze dei lavoratori della terra e gli hanno presentati, illustrandoli, i voti delle rispettive organizzazioni, voti che l'on. Mauri ha preso nella più attenta considerazione.

Prima di congedare le diverse rappresentanze l'on. Mauri ha altresì comunicato ad esse che ispirandosi ai concetti espressi di pacificazione sociale, egli sta promuovendo col ministro di Giustizia una sollecita amnistia per i reati, non di sangue commessi nelle ultime agitazioni agrarie.

Domani il ministro Mauri continuerà le consultazioni colle rappresentanze delle massime organizzazioni nazionali dell'agricoltura.

Per il problema edilizio

Accompagnato dagli on. Buonocore e Beneduce, per il gruppo demoliberale, Giacometti per quello socialista e dagli on. Di Fausto e Coris per quello popolare, il Comitato di azione fra le Cooperative edili ferroviarie, non ancora finanziate, è stato ieri ricevuto dall'on. Belotti ministro per l'industria e commercio al quale è stato presentato ed illustrato dai deputati e dai membri del Comitato il memoriale riguardante il grave problema edilizio. Il ministro ha mostrato vivo interessamento, dando assicurazioni al riguardo.

Alle finanze

Il nuovo sottosegretario di Stato alle Finanze on. Giuseppe Albanese ha preso ieri possesso del suo ufficio ricevuto con molta cordialità dal sottosegretario uscente on. Bertone che gli ha presentato tutti i direttori generali.

L'on. Albanese nel salutarli, ha espresso tutta la sua simpatia per la tradizionale opera attiva ed intelligente dei funzionari del dicastero e, rivolgendo a tutti il suo affettuoso saluto, si mostrò sicuro della loro cordiale collaborazione, per l'adempimento dei doveri comuni nell'interesse del paese.

Un fattorino di Pirano ucciso da un ferroviere

TRIESTE, 9. — Ieri una comitiva di fascisti piranesi diretta a Umago, passando per Buie, apprese che i pochi fascisti del luogo erano stati seriamente minacciati dagli elementi comunisti assai numerosi. Prima di proseguire i fascisti eseguirono una breve inchiesta e dopo avere assunto informazioni da varie parti si diressero, con a capo certo Arrigo Apollonio, all'abitazione del ferroviere Vannini, uno dei maggiori indiziati. L'Apollonio battè energicamente alla porta del ricercato, ma soltanto dopo avere reiterati i colpi l'uscio si spalancò e sulla porta comparve il ferroviere. Costui che impugnava una rivoltella puntò l'arma contro l'Apollonio e sparò. Il poveretto colpito a morte stramazzò al suolo.

Ieri sera stessa una squadra di fascisti è partita da Pirano per Buie per una spedizione punitiva. La Cooperativa operaia, il Circolo socialista, l'abitazione del Vannini e quella di un altro capo comunista del luogo sono state distrutte. Distrutto è stato anche il Caffè Nuovo noto ritrovo di comunisti. Una spedizione è stata organizzata anche dai fascisti di Trieste. Il Segretario politico del Fascio di Pirano ed altri capi-squadra sono stati tratti in arresto.

Gli assassini di un fascista arrestati

FIRENZE, 9. — I carabinieri di Baiano hanno tratto in arresto il bracciante Dino Moini e Nello Santi, imputati di avere il primo percosso e poi trattenuto il fascista Agostino Santi affinchè il secondo lo uccidesse a colpi di rivoltella. Il barbaro omicidio avvenne giorni or sono.

L'ottimismo dell'on. Zaniboni sulle trattative tra socialisti e fascisti

MANTOVA, 9. — Il concittadino on. Tito Zaniboni, deputato per il collegio di Udine, che con l'on. Ellero trattò coi deputati fascisti on. Giuriati e Acerbo, per la pacificazione tra fascisti e socialisti, interrogato ieri a Mantova sullo stato delle trattative, non ha voluto entrare in particolari. Tuttavia ha dichiarato che, contrariamente a notizie apprese dai giornali non era pessimista riguardo alle disposizioni dei fascisti per l'accordo e all'esito delle discussioni che avverranno mercoledì prossimo a Milano, in seno al Comitato Centrale. L'on. Zaniboni ha concluso: « Quello che era posso dire è che le trattative per la pacificazione social-fascista verranno riprese tra breve e che non solo si va verso un mutuo accordo, ma la stessa pacificazione è più che certa e sicura e tra breve sarà un fatto compiuto ».

Irruzione di fascisti a Palermo nell'aula consiliare

PALERMO, 9. — Ieri sera al Consiglio comunale, mentre si discuteva il rimpasto della Giunta municipale, veniva la discussione bruscamente interrotta dalla irruzione nell'aula di numerosi fascisti, furibondi contro l'amministrazione per non aver voluto coadiuvarli nell'azione da essi svolta per i ribassi in questi giorni. Accaddero scene tumultuose e il sindaco chiese l'intervento della regia guardia. I fascisti abbandonarono l'aula consiliare lanciando invettive contro il sindaco e i consiglieri.

Rivoltellate a Spilamberto contro la casa di un ex-socialista.

MODENA, 9. — Iersera, alcuni fascisti della provincia, si recavano a Spilamberto. Giunti alla casa di Camillo Sereni, lo invitavano a scendere in strada; ma questi, impaurito, vi si barricava con i famigliari, resistendo così alle intimidazioni dei fascisti.

Viste inutili le loro minaccie, i fascisti sparavano allora contro l'abitazione del Sereni dei colpi di rivoltella, uno dei quali, attraversata la finestra colpiva un figlio del proprietario all'occhio destro.

Sopraggiunti i carabinieri i fascisti si diedero alla fuga.

Il ferito venne trasportato questa mattina a Modena e ricoverato alla Casa di cura Bertin, ove è stato dichiarato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni; si teme infatti che l'occhio rimanga offeso.

Il fatto ha destato molta impressione, poichè il Sereni, che militò molto tempo addietro nel socialismo, era, attualmente estraneo ad ogni competizione politica.

E' stato tratto in arresto il fascista Alfredo Aimi, che faceva parte della spedizione. Continuano le indagini per la identificazione degli altri responsabili.

Lo scetticismo dei fascisti a Reggio Emilia.

REGGIO EMILIA, 9. — Le trattative iniziatesi a Roma per una pacificazione tra fascisti e socialisti hanno indotto il Direttorio del Fascio locale a telegrafare ai deputati fascisti Corgini e Terzaghi in questi termini: « Direttorio Fascio Reggio scettico risultati trattative avvicinamento pacificazione fascista-socialista pregavi farvi interpreti sua pensiero presso Gruppo Parlamentare Fascista ».

La guerriglia nella nostra provincia tra fascisti e socialisti non è affatto cessata. Anche oggi giunge notizia di incidenti, senza però gravi conseguenze, che sarebbero avvenuti in talune località della nostra provincia.

A Campegine, quell'Amministrazione comunale socialista si è dimessa.

Due socialisti, certi Tedeschi Antonio e Ferrari Armando, sono stati bastonati.

Un nubifragio a Pisa

Una ragazza uccisa da un fulmine

PISA, 9. — Ieri alle 13 si è scatenato un nubifragio sulla città, che si è esteso per un lungo tratto anche sul litorale vicino. La pioggia dirotta, accompagnata da tuoni e fulmini, è durata per ben due ore. Un fulmine caduto nella boscaglia in tenuta Tombolo, nella località denominata Capanne bruciate, ha investito la ventenne Raffaella Lombardi di Torre del Lago e l'ha fulminata istantaneamente. L'acqua abbondantissima riversatasi, ha allagato per un buon tratto la stazione balneare di Marina di Pisa.

Un attentato terroristico sventato sulla Livorno-Roma

Era diretto contro l'on. Giolitti?

LIVORNO, 9. — In seguito a confidenze pervenute al nuovo questore cav. Bertini è stato possibile sventare un attentato terroristico sulla linea ferroviaria Livorno-Roma. Della delicata operazione venne dato incarico al commissario dott. Fabbris. Questi si recava la scorsa notte, a mezzo di un « camion » ed in compagnia di funzionari ed agenti, verso la Torre del Boccale. Giunti ad Antignano ispezionarono cautamente la linea ferroviaria e dopo lunghe ricerche giungevano finalmente ad una scoperta sensazionale: poco oltre la piccola stazione di Antignano, nascoste in un cespuglio a quattro metri di distanza dai binari, si rinvenivano due bombe ed alcuni tubi di gelatina. Il dott. Fabbris comprese subito di trovarsi di fronte ad un ordigno infernale sapientemente preparato per un attentato in grande stile. Ognuna delle bombe pesava oltre tre kg.; gli esplosivi collegati tra loro con grande perizia, erano completati con innesti detonanti a miccia lenta e pronti allo sparo.

Fu subito chiamato il giudice Bonanno per le prime constatazioni di legge ed un ufficiale di artiglieria il quale sconsigliò, per il grande pericolo che presentavano, di trasportare con grande cautela gli esplosivi che furono poi fatti esplodere in mare. Intorno alla località dove furono rinvenuti questi potenti esplosivi si appostavano degli agenti con la speranza di sorprendere i dinamitardi; ma per quanto lunga sia stata l'attesa essa non ha dato alcun resultato perchè forse i terroristi hanno avuto modo di sapere che il loro piano diabolico era stato sventato.

Giova ricordare che alcuni mesi fa, quasi nella stessa località, venne fatta esplodere una bomba pochi istanti avanti il passaggio del treno che portava a Roma l'on. Giolitti. La esplosione produsse qualche danno alla linea ferroviaria che potè essere in capo a poche ore riparata. Poichè gli ordigni infernali scoperti la notte scorsa si presume che siano stati collocati poco avanti il passaggio del diretto Roma-Torino nel quale si trova l'on. Giolitti, tra le varie ipotesi che si fanno, è quella che l'attentato fosse diretto contro l'ex-Presidente del Consiglio. Si suppone pure che i dinamitardi abbiano avuto il piano criminoso di interrompere la circolazione dei treni sopra la principale arteria ferroviaria della Nazione.

Naturalmente la polizia è in moto per rintracciare i colpevoli del vigliacco attentato, il quale avrebbe potuto provocare un disastro spaventoso. Ma per quanto si siano già eseguiti degli arresti, fino ad ora le indagini non hanno portato ad alcun risultato definitivo.

Ad ogni modo la questura mantiene il più grande riserbo e si è astenuta perfino dal comunicare alla stampa la scoperta dell'attentato

L'unico indizio raccolto, è rappresentato da una copia dell'*Ordine Nuovo* entro la quale era ravvolta una delle bombe. Da questo fatto si deduce che i terroristi, ideatori del piano infernale, appartengano al partito comunista.

Sembra che la questura fosse informata che si voleva attentare alla linea ferroviaria nei pressi della nostra stazione e che da alcuni giorni stesse all'erta per impedire l'effettuazione di tale proposito criminoso.

Intanto stamane per tempo, proseguendo le ispezioni delle linee ferroviarie, alcuni funzionari hanno rinvenuto altre bombe ed altri esplosivi nei pressi della nostra stazione centrale, in un campo prossimo alla via delle Sorgenti. Le bombe e gli esplosivi si trovavano sotterrate sotto un mucchio di ghiaia, insieme a tubi di gelatina, a caricatori, a miccie; un arsenale terribile, insomma.

Al momento in cui telefono, le indagini continuano febbrilmente.

Sensazionali arresti in Toscana di favoreggiatori dello "zoppo,,

SIENA, 9. — La caccia alla banda di briganti capitanata dallo « Zoppo » di cui la *Tribuna* si è largamente occupata, continua ininterrottamente da parte della P. S. la quale ha sguinzagliato parecchie centinaia di militi nelle parti maggiormente battute dai malandrini.

Quel tale Chellini-Lampiso che fu ritenuto il capo brigante zoppo che ha nome Scarselli, è risultato non essere il protagonista delle gesta brigantesche. Il pretore di Pomarance ha messo infatti a confronto il supposto zoppo con diverse persone che lo conoscevano, ma hanno tutti smentito recisamente che il Chellini sia il capo banda.

Ieri furono operati 18 arresti di favoreggiatori e fra essi alcuni complici dei briganti.

Capo-lega e consigliere comunale in guar. ine.

Il sotto tenente Bastianoni e il maresciallo Nello Querci comandanti rispettivamente la tenenza e la stazione di Colle Val D'Elsa, noti per la loro intelligenza ed attività, dietro ordini ricevuti dal capitano cav. Locatelli hanno stanotte proceduto all'arresto, nelle loro rispettive abitazioni, di individui sospetti di favoreggiamento, allo « Zoppo ». Essi sono: Cilemmi Giulio di Fortunato, Lorenzetti Agostino di Angelo Grassini Pietro di Angelo; Lorenzetti Angelo fu Agostino; Grassini Alessandro di Angelo; Rossi Angelo fu Giuseppe; Senesi Angelo di Raniero. Sono stati tutti trasportati alle carceri mandamentali. Due arresti produrranno viva impressione: quello del Senesi Angelo — capo lega di Casole d'Elsa e consigliere provinciale della nostra provincia, e quello del Lorenzetti Agostino, consigliere comunale di Monteriggioni.

E' stata anche denunciata la moglie di uno degli arrestati per oltraggio ai carabinieri. Ma non venne proceduto al di lei arresto perchè madre di numerosi figlioli che sarebbero rimasti incustoditi.

Altri due arresti ai quali si dà importanza grandissima, sono stati eseguiti dai carabinieri a S. Vivaldo località dove fu assassinato l'ing. Filippi: certo Cantini Ersilio fu Giovanni di anni 28 e Nardi Antonio di Luigi di anni 21. Ambedue sarebbero responsabili di aver dato alloggio a più riprese ai componenti la banda dello « Zoppo » e di aver loro fornito dei viveri.

Il messaggio di Mustafà non è preso sul serio a Londra

LONDRA, 9.

Il *Daily Chronicle* crede che non si debba prendere troppo sul serio il Messaggio, che esso qualifica come grottesco, inviato da Mustafà Kemal al generale Harington. Il punto principale — dice il giornale — è che Mustafà Kemal desidera negoziare e che in questo caso il metodo da usare è di prendere conoscenza delle sue proposte e di sottoporre le proposte alleate con molta chiarezza, rinnovandole senza stancarsi.

La pace tra l'Irlanda e l'Inghilterra

La notizia ufficiale

LONDRA, 10 (Ufficiale).

In seguito ad un'offerta fatta da Lloyd George, alla quale De Valera ha risposto favorevolmente, sono state prese disposizioni per la cessazione delle ostilità in Irlanda, lunedì, 11 luglio a mezzogiorno.

Come si sono svolte le trattative

Londra, 9.

De Valera ha accettato l'invito di Lloyd George di recarsi a Londra per discutere della pace irlandese. Si può immaginare la sensazione di sollievo che la notizia produrrà quando essa sarà nota a tutto il pubblico.

Non si può dire certo che la pace sia ormai sicura poichè il problema irlandese è troppo arduo e complicato, e ad ogni momento la fragile trama dei negoziati può spezzarsi. Ma è lecito ora sperare con maggior fervore quanto non si era mai potuto avere finora.

E' stata una giornata di grande ansia quella di ieri per tutta l'Irlanda.

Ieri mattina alle 11 De Valera, Griffith e Banton i capi Sinn Feiners si sono nuovamente abboccati al municipio di Dublino coi quattro *leaders* unionisti dell'Irlanda meridionale Lord Middleton, Sir Maurizio Dockrell, Sir Robert Wood e Andrea Jamenson. Come per la prima conferenza anche ieri una numerosa folla di curiosi stipata sulla piazza ha salutato i Sinn Feiners e gli unionisti con vivi applausi.

Alle 13 la seduta è sciolta e rinviata alle 15 per uno scambio di comunicazioni importanti tra Dublino e Londra. All'ora fissata la conferenza è tornata a riunirsi.

Una lettera di De Valera a Lloyd George decide la cessazione delle ostilità.

All'ultimo momento si è annunciato che De Valera ha accettato di andare a Londra per abboccarsi con Lloyd George. Questa sua decisione è contenuta in una lettera che dice: « Il desiderio che voi esprimete da parte del governo britannico di metter fine al secolare conflitto che divide i popoli delle due isole e di stabilire relazioni di buon vicinato tra di essi è pure il desiderio genuino del popolo irlandese. Mi sono consultato coi miei colleghi e mi sono assicurato anche dei punti di vista dei rappresentanti della minoranza della nostra Nazione riguardo all'invito che voi mi avete mandato. Vi rispondo che sono pronto ad incontrarvi e a discutere con voi su basi tali che la Conferenza da voi proposta possa ragionevolmente dare la speranza di raggiungere lo scopo ».

Corre intanto di nuovo e con insistenza la voce che il governo stia considerando l'opportunità di concedere all'Irlanda il regime del *dominions*.

L'entusiasmo a Dublino

DUBLINO, 8.

La decisione di dichiarare una tregua in Irlanda è stata annunciata a Dublino dal Sindaco ad una folla enorme che si era ammassata dinanzi alla « Mansion House ».

La notizia ha prodotto un'intensa emozione ed è stata accolta con frenetiche acclamazioni. La folla ha cantato gli inni patriottici irlandesi.

Quando De Valera ha lasciato la « Mansion House », l'entusiasmo è raddoppiato e il capo irlandese, acclamato dalla folla, ha durato fatica ad aprirsi un passaggio fino alla sua automobile.

Alla sua uscita il generale Mac Reading è stato accolto da acclamazioni, miste a fischi.

Il nuovo Ministro belga presso il Vaticano

BRUXELLES, 9.

La « Libre Belgique » dice che il barone Bayens, Ministro plenipotenziario e Ministro di Stato, sarebbe nominato Ambasciatore presso il Vaticano. Il conte Leon D'Ursel, Ministro attuale presso il Vaticano, sarebbe trasferito a Budapest

Le correzioni al trattato di Versailles nella pace fra America e Germania

WASHINGTON, 9.

In seguito al ristabilimento dello stato di pace tra Stati Uniti e Germania, il Segretario di Stato Hugues ha preparato il nuovo progetto di trattato che sarà sottomesso al Governo e al Presidente Harding.

Esso differisce talmente dal documento firmato il 28 giugno 1919 che i redattori del trattato di Versailles farebbero molta fatica a riconoscere la loro opera.

Il signor Hugues scrive che sotto questa forma nuova il Senato acconsentirà a ratificarlo. Tutta la prima parte del Trattato di Versailles consacrata al patto della Società delle Nazioni è completamente eliminata, e ogni volta che nel testo figura la parola Società essa è sostituita dalle parole « Potenza alleate ed associate ». Ne risulta che secondo la versione Hugues gli Stati Uniti si credono indubbiamente liberi dall'obbligo di riconoscere la Società delle Nazioni. La parte seconda e terza che si riferiscono alle sanzioni della Germania e alle clausole politiche europee sono pure eliminate nella seconda parte.

E' soltanto a partire dalla terza parte che gli Stati Uniti cominciano a partecipare al trattato. Questa parte si riferisce ai diritti ed interessi tedeschi fuori della Germania. Si crede sapere che la versione Hugues in questa parte fa qualche riserva concernente il riconoscimento della sovranità francese nel Marocco e della sovranità britannica nell'Egitto. Sono pure eliminati gli articoli 156, 157 e 158 relativi allo Shantung ed all'attribuzione di questa provincia al Giappone. Quasi tutta la quinta parte concernente le clausole navali, militari ed aeree nonchè una parte della sesta riguardante i prigionieri di guerra e le sepolture sono rispettate. La settima parte relativa alle sanzioni, cioè al giudizio del Kaiser e degli altri responsabili dei delitti contro il diritto delle genti, è pure rispettata.

Il testo dell'8.a e 10.a parte relativo alle riparazioni non ha subito che delle lievi modificazioni. Queste si riferiscono alla rappresentanza americana nella Commissione delle riparazioni e alla partecipazione completa degli Stati Uniti nel regolamento delle questioni che riguardano i prodotti chimici tedeschi.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 71.70; fine 71.95 — Consol. 5 % 1918 cont. 76.70; fine 76.75.

AZIONI: Banca d'Italia 1348 — Istituto Fondiario 402 — Banca Commerciale Italiana 846 — Credito Italiano 611 — Banca Italiana di Sconto 544 — Banco di Roma 111.50 — Banca Commerciale Triestina 550 — Meridionali 287 — Mediterranee 134 — Rubattino 501 — Snia 27 — Tramways Roma 89 — Acqua Marcia 1700 — Gas Roma 437 — Condotte d'Acqua 218 — Acciaierie Terni 504 — Ilva 32.25 — Ansaldo 190.50 — Metallurgica 76 — Miniere Elba 42.50 — Miniere Antimonio 39 — Viscosa 60 — Miniere Montecatini 110 — Immobiliari 443 — Beni Stabili 307 — Imprese Fondiarie 91 — Fondi Rustici 208.50 — Risanamento 373 — Carburo 548 — Azoto 155 — Elettrochimica 66 — Forni Elettrici 34 — Zuccheri Romani 59 — Eridania 236 — Molini Pantanella 132 — Marconi 171 — Fiat 149.50 — Cotoniero Meridionali 70 — Cosulich 325 — Kerka 327.

CAMBI: Parigi 167.50, 168.50 — Londra 78.30, 79 — New York chque 21.15, 21.25 — telegr. 21.25, 21.40 — Berlino 28.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fenuticello, gerente responsabile

Stabilimento de LA TRIBUNA